

94.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Calzolaio	5-00511 5550
Bianco Gerardo	1-00098 5543	Vigneri	5-00512 5551
		Vigneri	5-00513 5552
Risoluzione in Commissione:		Torchio	5-00514 5552
Crippa	7-00085 5544	Ingrao	5-00515 5553
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Boato	2-00359 5546	Berselli	4-07761 5555
Rutelli	2-00360 5546	Viti	4-07762 5555
Formentini	2-00361 5546	Berselli	4-07763 5556
Flego	2-00362 5547	Iodice	4-07764 5556
Latronico	2-00363 5547	Rojch	4-07765 5556
		Berselli	4-07766 5557
Interrogazioni a risposta orale:		Berselli	4-07767 5558
De Simone	3-00475 5548	Gambale	4-07768 5558
Maceratini	3-00476 5548	Boato	4-07769 5559
Borghesio	3-00477 5548	Mengoli	4-07770 5559
		Mengoli	4-07771 5559
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mengoli	4-07772 5560
Ronzani	5-00509 5550	Mengoli	4-07773 5561
Piscitello	5-00510 5550	Patuelli	4-07774 5561
		Sgarbi	4-07775 5562

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
Marenco	4-07776 5563	Matteoli	4-07811 5580
Marenco	4-07777 5563	Matteoli	4-07812 5581
Marenco	4-07778 5563	Matteoli	4-07813 5581
Vozza	4-07779 5563	Matteoli	4-07814 5582
Crippa	4-07780 5564	Iannuzzi	4-07815 5582
Polli	4-07781 5566	Sitra	4-07816 5583
Russo Spena	4-07782 5566	Sospiri	4-07817 5583
Russo Spena	4-07783 5567	Conti	4-07818 5583
Marenco	4-07784 5567	Tripodi	4-07819 5584
Maceratini	4-07785 5568	Widmann	4-07820 5585
Bolognesi	4-07786 5568	Mantovani Ramon	4-07821 5586
Patuelli	4-07787 5568	Parlato	4-07822 5586
Patarino	4-07788 5568	De Benetti	4-07823 5586
Patarino	4-07789 5569	Biasci	4-07824 5587
Patuelli	4-07790 5569	Grilli	4-07825 5587
Mengoli	4-07791 5569	Bolognesi	4-07826 5588
Patuelli	4-07792 5570	Lauricella Angelo	4-07827 5588
Turchio	4-07793 5570	Sanza	4-07828 5588
Cellai	4-07794 5570	Sospiri	4-07829 5589
Lucchesi	4-07795 5571	Salvadori	4-07830 5589
Parlato	4-07796 5571	De Benetti	4-07831 5589
Sospiri	4-07797 5572	Lauricella Angelo	4-07832 5590
Servello	4-07798 5573	Parlato	4-07833 5590
Dalla Chiesa	4-07799 5573	Parlato	4-07834 5591
Rigo	4-07800 5574	Parlato	4-07835 5591
Mussolini	4-07801 5576	Parlato	4-07836 5593
Mussolini	4-07802 5576	Trappoli	4-07837 5594
Mussolini	4-07803 5576		
Mussolini	4-07804 5577	Apposizione di una firma ad una mo-	
Mussolini	4-07805 5577	zione	5594
Mussolini	4-07806 5577		
Mussolini	4-07807 5578	Apposizione di firme ad interrogazioni	5595
Mussolini	4-07808 5578		
Ghezzi	4-07809 5578	Ritiro di un documento di sindacato	
Pasetto	4-07810 5580	Ispettivo	5595

MOZIONE

La Camera,

di fronte ai gravi fatti accaduti nella città di Roma — l'aggressione a luoghi di lavoro e di culto della comunità ebraica — in cui si è manifestato anche in Italia, come già in altre parti d'Europa, un preoccupante riproporsi dell'odio razziale e antisemita;

considerando tali fatti, che ricordano un tragico passato, in cui l'umanità si scoprì capace di una brutalità inimmaginabile, di estrema gravità;

ritenendo che quanto accaduto costituisca una minaccia al fondamento primo di ogni civiltà;

riaffermando l'impegno per il progresso della convivenza democratica a livello nazionale ed internazionale e per un futuro di unità e di pace fra tutti i popoli della terra, che non ammette atteggiamenti e comportamenti razzisti e fascisti;

ricordando che la Repubblica poggia sul pieno riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo ed ha come suo fondamento il principio di uguaglianza ed il rifiuto di discriminazioni basate sulle distinzioni di « sesso, di razza, di lingua, di religione ... »;

riconoscendo nella comunità ebraica una realtà importante per tutto il Paese: testimone di profondi valori di civiltà, di coraggio e di speranza, nonché depositaria di un patrimonio spirituale e culturale e di una millenaria esperienza religiosa che è ricchezza civile anche per il popolo italiano;

impegna il Governo

a vigilare affinché rimanga costante la solidarietà del paese e delle istituzioni verso la comunità ebraica;

ad individuare responsabilità dirette e indirette di quanto accaduto e a prendere tutti i provvedimenti del caso al fine di impedire manifestazioni e atti di intolleranza e di violenza;

ad incoraggiare e promuovere a livello sociale iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e a formare nelle giovani generazioni, anche attraverso una adeguata programmazione scolastica che preveda il confronto attento con la realtà storica del nazismo e dell'Olocausto, una coscienza civica aperta e matura.

(1-00098) « Gerardo Bianco, Fronza Crepaz, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Silvia Costa, Cimmino, Frasson, Fumagalli Carulli, Garavaglia, Meleleo, Morgando, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Viscardi, Zarro, Ciliberti ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione Affari Esteri,

premesso che:

le guerre che imperversano nella ex Jugoslavia, dovute a ragioni sia etniche che di conflitti tra Stati, non accennano ad attenuarsi;

la Macedonia è oggi l'unica Repubblica della ex Jugoslavia (se si eccettua la Nuova Federazione) a non avere ancora ottenuto il riconoscimento internazionale;

questo *status* ancora indefinito è fonte di instabilità sia interna (cominciano ad affiorare tensioni etniche) che esterna (gruppi di pressione dei paesi confinanti insistono sui rispettivi governi avanzando rivendicazioni territoriali), tanto che, pur essendo stata finora la Macedonia risparmiata dai conflitti, sono sempre più numerosi i segnali di un'*escalation* militare che potrebbero travolgere i suoi territori;

la Macedonia si trova in evidenti difficoltà ad affrontare la grave crisi economica vivendo di riflesso gli effetti negativi dell'*embargo* ONU sulla Serbia ed essendo impossibilitata ad accedere ai crediti della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e della Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo dell'Europa Orientale;

la Macedonia soddisfa i requisiti di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà civili, e di protezione delle minoranze richiesti a suo tempo dalla Comunità Europea;

richiamando:

l'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite che sancisce l'obbligo per gli Stati di « risolvere le loro controversie internazionali con mezzi pacifici » e « di astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia e dall'uso della forza »;

i principi VII e VIII dell'Atto finale di Helsinki in base ai quali gli Stati si impegnano a rispettare i diritti umani e il diritto dei popoli all'autodeterminazione;

la Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace, adottata dalle Nazioni Unite il 12 novembre 1984, nella quale si proclama solennemente che « i popoli del nostro pianeta hanno un sacro diritto alla pace » e che conseguentemente « la preservazione del diritto dei popoli alla pace e la promozione della sua attuazione costituiscono un obbligo fondamentale di ogni Stato »;

considerato che la commissione CEE nota come « Commissione Badinter » nei mesi scorsi si era pronunciata a favore del riconoscimento di Slovenia e Macedonia,

impegna il Governo:

ad attivarsi presso tutte le sedi internazionali, ed in particolare quelle della CEE, per procedere ad un sollecito riconoscimento della Macedonia, impegnandosi, in particolare, a sostenere tale riconoscimento al vertice comunitario di Edimburgo in programma il primo fine settimana di dicembre vincolando tale riconoscimento all'assoluto rispetto degli attuali confini di tutte le nazioni limitrofe;

a sollecitare l'immediato invio da parte dell'ONU di osservatori che preservino l'integrità territoriale, l'indipendenza e la pace delle popolazioni e del territorio della Macedonia;

ad appoggiare nelle sedi internazionali la richiesta del presidente macedone Gli-

gorov di invio in Macedonia di reparti di caschi blu con il compito di prevenire il pericolo sempre più imminente dell'allargamento del conflitto;

ad invitare il presidente della Macedonia e i rappresentanti del Governo di Skopje per una visita ufficiale in Italia;

ad aprire immediatamente un Ufficio di rappresentanza, così come hanno già fatto altri paesi europei, in attesa dell'Ambasciata.

(7-00085) « Crippa, Rutelli, Fava, Bertez-zolo, Ciabarri, Ingrao, Bonino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

1) se siano a conoscenza che in sempre più numerosi casi, sui tabelloni stradali che indicano l'inizio e la fine dei comuni di varie regioni dell'Italia settentrionale vengono illegalmente affisse delle strisce autoadesive di grandi dimensioni recanti la scritta « Repubblica del nord »;

2) se sia a conoscenza che in numerosi rotonde sono comparse foto di noti esponenti della Lega nord con l'esibizione di strisce con la scritta « Repubblica del nord » identiche a quelle illegalmente affisse sui tabelloni stradali dei comuni;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere perché gli organi di polizia competenti provvedono alla defissione delle strisce autoadesive « Repubblica del nord » illegalmente affisse per impedire che tale violazione venga ripetuta e per investire l'autorità giudiziaria di quanto di sua competenza.

(2-00359) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

un decennio di politica di cooperazione bilaterale e multilaterale con la Somalia si è tradotto in un disastro dal punto di vista politico, umanitario e dell'efficacia degli interventi sotto il profilo sociale, ambientale e dei concreti risultati

conseguiti nell'interesse delle popolazioni locali e del concorso ad un'evoluzione democratica e pacifica della situazione somala e della regione —:

quale giudizio dà il Governo circa questo fallimento totale;

quali provvedimenti sono stati e saranno intrapresi per individuare e sanzionare le responsabilità relative a tale stato di cose;

quali nuovi indirizzi il Governo intende assumere per imporre una radicale revisione della politica estera e di cooperazione dell'Italia verso la Somalia e il Corno d'Africa;

quali urgenti azioni in campo umanitario sono in corso ed in programma per far fronte alla drammatica emergenza in atto in Somalia.

(2-00360) « Rutelli, Apuzzo, Boato, Bettin, De Benetti, Crippa, Giuliani, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pratesi, Scalia, Pieroni, Turroni, Leccese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione del collaboratore di giustizia Calderone da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, questo stesso ex esponente di spicco delle cosche mafiose catanesi ha fatto rivelazioni molto gravi su una presunta collusione con Cosa Nostra dell'onorevole Dino Madaudo;

lo stesso onorevole Madaudo ricopre attualmente la carica di sottosegretario di Stato alla difesa —:

se non ritenga politicamente inopportuna la permanenza dell'onorevole Madaudo alla guida del sottosegretariato alla difesa e quali iniziative di competenza ritenga di assumere al riguardo.

(2-00362) « Formentini, Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

sir Leon Brittan ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in data 11 ottobre scorso in merito al decreto-legge convertendo 1536 ed al disposto degli articoli 1 e 2;

la pena prevista dall'alta Corte di giustizia è la restituzione *in toto* del contributo elargito dalla Comunità europea;

come il Governo italiano possa in tempi di crisi economica rifondere tale contribuzione.

(2-00362)

« Flego, Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e delle finanze, per sapere — premesso che:

sir Leon Brittan ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in data 11 ottobre u.s. in merito al decreto-legge convertendo 1536 ed al disposto degli articoli 1 e 2;

sul mercato interno tali agevolazioni previste dal rifinanziamento della legge 64 pongono sul mercato una situazione di netta disparità di costi e quindi di utili per uno stesso prodotto fabbricato al Nord e nel Mezzogiorno assistito dalla legge 64 ed altre leggi configurando così una situazione di maggior utile aziendale per gli stessi prodotti fabbricati nel Mezzogiorno —;

come il Governo italiano a mezzo dell'onorevole Ministro Costa intenda rispondere alla C.E. in merito all'infrazione ascrivibile;

per quanto tempo ancora sia sostenibile una evidente situazione di disparità di trattamento fiscale nel nostro paese.

(2-00363)

« Latronico, Flego ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'ASI di Avellino sta procedendo alla costruzione di un depuratore biologico in località Costa del comune di Mercato San Severino (SA);

che tali lavori sono finanziati per lire 50 miliardi dalla regione Campania;

che la ripresa di tali lavori ha prodotto una protesta generale da parte dei consigli comunali dei comuni interessati (Mercato San Severino, Castel San Giorgio), delle popolazioni locali, del consiglio provinciale di Salerno;

che tutti hanno chiesto una sospensione di lavori di costruzione del megadepuratore e una ridiscussione della sua utilità alla luce del recente provvedimento del Consiglio dei Ministri che ha dichiarato l'area del fiume Sarno « ad alto rischio ambientale »;

che in una riunione tenutasi il 6 novembre 1992 presso gli uffici della regione Campania, lo stesso assessore regionale Aldo Boffa e il direttore dell'ASI ingegner Gennarelli avevano assicurato la sospensione dei lavori in attesa di un incontro chiarificatore presso il Ministero dell'ambiente;

che i lavori, invece, proseguono senza interruzioni in spregio delle volontà — chiaramente ed inequivocabilmente espresse — delle popolazioni e delle istituzioni locali e dello stesso assessore regionale alle acque ed acquedotti;

che tale atteggiamento, da parte dell'ASI di Avellino, provoca legittimi sospetti di interesse particolare non finalizzato al bene pubblico e al rispetto della volontà della popolazione —;

a) quali provvedimenti — immediati — intenda adottare per costringere l'ASI di Avellino a rispettare i deliberati delle istituzioni locali e la volontà delle popolazioni della zona;

b) se non ritenga di disporre da subito un'ispezione ministeriale al fine di dissipare ogni legittimo dubbio circa l'ambiguo groviglio di imprese e ditte che orbitano intorno al depuratore di Costa;

c) quali reali motivi, anche alla luce della legge n. 142 del 1990 che stabilisce precise competenze, hanno spinto la regione Campania ad affidare all'ASI di Avellino (in una provincia diversa da quella in cui è ubicato il depuratore) il compito di finanziare e appaltare i lavori;

d) se non ritenga di fissare un incontro — in tempi brevi — tra le parti interessate al fine di stabilire una linea univoca e compiuta di interventi che risolvano complessivamente il problema « Sarno ».

(3-00475)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che è sempre più grave il disagio delle popolazioni del Lazio per la sospensione della erogazione dei farmaci in regime convenzionato, dovuto, a quanto sembra, ai mancati rimborsi ai farmacisti, più volte e invano promessi dalla Regione Lazio —;

cosa intenda fare in via di urgenza il Governo per trovare una qualsiasi e indifferibile soluzione ad un problema che sta assumendo nella Regione Lazio una drammatica rilevanza sociale.

(3-00476)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato su *Il Giornale* del 17 novembre 1992 sono contenute le dichiarazioni pubblicamente rese dal sostituto procuratore dottor Fabio Roia al convegno IACP sulla microcriminalità nei quartieri popolari a Milano, secondo cui

« nel caso specifico di Cascina Rossa (la villa viscontea di Città Studi fatta sgomberare dallo stesso magistrato nel settembre del 1990 dopo che 450 extracomunitari l'avevano occupata abusivamente (n.d.r.) l'autorità sanitaria era stata chiara: pericoli di epatite, ma non solo. C'era il rischio che il colera dilagasse »;

le voci sull'esistenza di casi, fra gli extracomunitari occupanti della Cascina Rossa, di portatori di malattie infettive anche molto gravi era stata, però, genericamente smentita dall'U.S.L. competente;

in questo stesso insediamento era stata segnalata, dopo l'allarme responsabilmente sollevato dal frate Camilliano fratel Ettore intervenuto per portare la sua assistenza di infermiere agli occupanti malati, anche l'insorgenza di casi sospetti di lebbra;

analogamente a quanto sopra esposto, risulta che, contrariamente alle assicurazioni fornite dalle autorità amministrative

locali, i casi di insorgenza di malattie infettive, negli insediamenti abitativi degli extracomunitari e particolarmente di quelli in posizione irregolare, sono in numero non trascurabile e continuamente in crescita;

nei casi in cui insorga pericolo per la salute pubblica, l'obbligo di provvedere con ordinanza di sgombero degli insediamenti incombe sui sindaci e, in difetto, sui prefetti —:

se non si intenda attivare un controllo in ordine a tutti gli insediamenti abitativi di extracomunitari di maggiore entità in tutto il territorio nazionale al fine di accertare l'esistenza di focolai di malattie contagiose;

se non si intenda accertare quali notizie in merito siano già state acquisite dagli organi amministrativi competenti sul piano locale e se siano stati predisposti i provvedimenti di legge. (3-00477)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONZANI, GIORDANO ANGELINI, PETROCELLI, BIRICOTTI, GRILLI, CHIAVENTI, FREDDA e IMPEGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

incontrando l'UN.A.TRAS. (l'associazione unitaria degli autotrasportatori) il Ministro dei trasporti si è impegnato a presentare un decreto-legge contenente provvedimenti urgenti per il settore;

sulla base degli impegni assunti dal Ministro il decreto-legge dovrebbe comprendere: misure per combattere l'abusivismo, un *bonus* fiscale o comunque provvedimenti volti ad alleggerire i costi per le imprese italiane in modo da armonizzarli con quelle delle imprese concorrenti e l'utilizzo a partire da quest'anno stanziato per rifinanziare la legge di ristrutturazione n. 68 del 1992;

non risulta che un tale provvedimento sia mai stato discusso né tanto meno presentato al Consiglio dei Ministri;

il Governo inoltre non ha ancora incontrato l'UN.A.TRAS. per discutere se e a quali condizioni è possibile evitare il fermo, proclamato dal 28 novembre al 5 dicembre, che avrebbe conseguenze gravissime sulle economie italiane oltre che naturalmente sulle imprese del settore;

la verità è che il Governo si è opposto agli emendamenti presentati dall'opposizione volti a destinare risorse adeguate al settore dell'autotrasporto del nostro Paese;

esiste un divario fortissimo tra i contenuti dell'intervento che il Ministro dei trasporti ha svolto a Cesena durante l'Assemblea dell'UN.A.TRAS. e i comportamenti del Governo —:

se abbia convocato le associazioni di categoria e se non ritenga che la gravità

della situazione sia tale da richiedere un intervento diretto del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali altre iniziative intenda assumere per scongiurare il fermo indetto dalle associazioni di categoria contro le ripetute inadempienze del Governo. (5-00509)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'area Priolo-Augusta in provincia di Siracusa è stata individuata dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come una delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale;

che nella relazione sullo stato dell'ambiente presentata al Parlamento nel mese di giugno scorso si parla di un piano in fase di predisposizione, che fa parte di uno dei cinque accordi di programma firmati dal Ministro dell'ambiente con quello del Mezzogiorno per il coordinamento delle risorse, delle competenze e delle procedure;

che la situazione nell'area sia dal punto di vista del rischio ambientale che di quello sismico si fa sempre più grave, per non parlare del dramma occupazionale derivante dai processi di razionalizzazione e di ristrutturazione in atto nella chimica —:

quanto tempo ancora occorra per la definitiva elaborazione del piano, e se il ministro non ritiene di dover intervenire con urgenza per imprimere quel necessario impulso alla sua stesura definitiva, anche in considerazione di ciò che esso comporta sia sotto il profilo del risanamento ambientale e della salute della gente, sia sotto il profilo occupazionale. (5-00510)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la lega ambiente ha recentemente reso nota l'esistenza di un progetto — il quale vedrebbe protagonisti le Ferrovie dello Stato e la multinazionale Waste

Management — per la costruzione a livello nazionale di grandi forni di incenerimento per rifiuti da collocarsi lungo linee ferroviarie minori;

tale progetto prevederebbe il trasferimento verso il centro-sud dell'Italia, per mezzo di « treni spazzatura », dei rifiuti urbani delle aree metropolitane del nord;

il territorio delle Marche sarebbe annesso tra le aree giudicate idonee alla costruzione dei mega inceneritori e, in particolare, sarebbe coinvolta la tratta ferroviaria Fano-Urbino (alcuni anni fa dismessa da qualsiasi attività di servizio) come via di trasporto dei carichi di rifiuti verso inceneritori che la Waste Management costruirebbe lungo il percorso, in prossimità di centri abitati come Cartoceto, Saltara, Fermignano, Fossombrone;

la pianificazione in materia di smaltimento dei rifiuti è materia di competenza delle regioni —:

se siano a conoscenza del suddetto progetto e quali sono le loro valutazioni, soprattutto sul piano dell'impatto ambientale;

quali siano le linee ferroviarie minori in qualche modo interessate;

quali iniziative intendano assumere per impedire la realizzazione di un sistema di smaltimento dei rifiuti che sarebbe contrastante e alternativo rispetto a quello predisposto dalla regione Marche;

se sia nota l'opinione della regione Marche e se i progetti siano coerenti con le legislazioni regionali vigenti nei territori interessati. (5-00511)

VIGNERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la progettazione esecutiva della strada statale 248 Schiavonesca-Marosticana è stata affidata alla ditta Incisa di Parma, sulla base di appalto Anas, secondo le indicazioni della progettazione di massima commissionata dal comune di Mon-

tebelluna nel 1971, quale tracciato della circonvallazione del centro urbano;

dal 1971 a oggi la zona interessata a questo nuovo asse stradale ha subito notevoli fenomeni di urbanizzazione, sia in termini residenziali che di infrastrutture;

pur restando, ed essendosi anzi aggravata, l'esigenza per il centro di Montebelluna di una strada di circonvallazione capace in particolare di drenare il traffico proveniente dalla viabilità locale nord-sud, il progetto ordinario, se realizzato, verrebbe ora completamente stravolto nei suoi scopi, con la trasformazione della strada in passante est-ovest senza pressoché alcun legame con la viabilità esistente; infatti si viene a realizzare un moncone di circa 10 Km di strada con caratteristiche autostradali, non previsto — con tali caratteristiche — da alcun strumento di pianificazione territoriale, e non più accessibile dai centri urbani circostanti, se non all'inizio e alla fine;

la realizzazione dell'opera sul tracciato previsto pone concreti problemi tecnici (costruzione di tunnel anche a spingitubo, per sottopassare fabbricati, strade, linee ferroviarie, canali e fognature che intersecano il percorso; abbattimento di diversi fabbricati) con grave incidenza sui costi per chilometro e senza che le soluzioni in previsione garantiscano la completa funzionalità (ad es. i sifoni sulle condotte principali della fognatura comunale);

sembra configurabile, con minori difficoltà e costi, un tracciato alternativo più a sud, che allontanerebbe l'opera dai centri abitati, riducendo così il disagio per i residenti, e ne semplificherebbe la realizzazione —:

se il progetto esecutivo sia già stato presentato dalla ditta appaltatrice Incisa;

se sia stato approvato dall'apposito comitato Anas;

quale sia la disponibilità economica per l'intervento;

se l'onorevole Ministro non ravvisi l'opportunità, in considerazione della maggiore economicità e funzionalità, di far predisporre un tracciato alternativo collocato più a sud dell'attuale, inserito nella viabilità esistente, a congrua distanza rispetto ai centri abitati. (5-00512)

VIGNERI, DI PRISCO, TRUPIA ABATE, SANNA, PIZZINATO e STRADA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la San Remo S.p.A. Confezioni di Caerano San Marco (Treviso) è un'azienda produttrice di capi d'abbigliamento con circa 1.000 dipendenti che è stata risanata dalla GEPI e successivamente venduta al gruppo Cantoni Inghirami, alla fine del 1988;

appena acquisita, l'azienda è stata ristrutturata in accordo con il sindacato e con la collaborazione dei dipendenti, che ne hanno sopportato gli oneri, e parallelamente sono stati fatti investimenti nell'arco dei primi tre anni;

a quanto si sa, gli accordi intercorsi tra la GEPI e il gruppo Cantoni Inghirami coprivano appunto i primi tre anni della gestione, testè scaduti;

ora la San Remo S.p.A. intende porre in mobilità 500 dipendenti, al termine di un ultimo periodo in cui ha fatto largamente uso della C.I.G., ha lasciato ampi vuoti gestionali, ha trascurato le politiche commerciali, perdendo così il 30 per cento circa del proprio mercato, ed ha per contro acquisito stabilimenti tessili manifatturieri in Ungheria (circa 250 dipendenti) e in Francia;

la decisione di porre in mobilità una quota così rilevante del personale è stata presa rifiutando ogni confronto con il sindacato e con il consiglio di fabbrica e sottraendosi anche a qualsiasi motivazione;

a fronte di tale riduzione del personale non esiste un piano produttivo e commerciale che possa dare affidamento

per la sopravvivenza di quanto resterebbe dello stabilimento di Caerano San Marco anche tenuto conto dell'esiguità del personale residuo;

sinteticamente può dirsi che l'azienda, gestita in un primo periodo, finché è durata la copertura GEPI, è stata successivamente trascurata a tal punto da sopravvivere con la tecnica del galleggiamento sul mercato residuo —:

il contenuto dell'accordo tra la GEPI e il Gruppo Cantoni Inghirami, che ha accompagnato la gestione dell'azienda;

se nell'accordo di vendita vi siano clausole e garanzie, cui potersi ora appellare per contrastare il comportamento della proprietà;

in particolare il prezzo pagato e se esso sia stato interamente versato;

le intenzioni del Ministro, a fronte della situazione sopra descritta, e se intenda intervenire, al fine di garantire una prospettiva produttiva ad imprese che, se correttamente gestite, possono essere ancora competitive. (5-00513)

TORCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Cà del Ferro in Cremona si trova in condizioni di estrema precarietà e causa del sovraffollamento. La struttura registra la presenza di ben 277 detenuti a cui devesi aggiungere una ventina di persone, attualmente all'esterno della struttura per processi in corso: questi ultimi inoltre non potrebbero essere trattenuti per carenza di qualsiasi ambiente idoneo in quanto ogni cella è ormai da tempo occupata da due persone;

sono in atto da diversi giorni azioni civili di protesta da parte della polizia penitenziaria che è culminata con la recente decisione intrapresa da 173 agenti tra cui una decina di ausiliari militari, di autoconsegnarsi nell'istituto per poter ottenere un organico più numeroso, i turni non diventino estenuanti maratone e per

ottenere la giusta e tempestiva corrispondenza delle molte ore straordinarie, come avvenuto recentemente per il personale della Casa circondariale di Voghera;

è viva la volontà di mantenere alla struttura detentiva di Cà del Ferro la prerogativa della Casa circondariale evitando la sua trasformazione in penitenziario e superando l'attuale fase segnata da vivissimo malessere ed inquietanti tensioni;

i turni attualmente osservati dal personale comprendono un'attività di 48 ore a settimana, tre turni sulle 24 ore per sei giorni per ognuno dei 173 agenti carcerari che provvedono altresì a sopperire alle carenze degli impianti idrici trasportando direttamente l'acqua nelle varie celle;

per garantire turni più adeguati al personale carcerario si ipotizza la necessità di circa 300 agenti anche per far fronte all'acuta problematica delle tossicodipendenze (120 detenuti interessati) e dell'AIDS anche in fase terminale (globalmente 40 detenuti interessati);

non esiste nella struttura il servizio di guardia medica continuativa, un presidio per i tossicodipendenti, non si sono ancora concretizzate intese per garantire servizi specialistici quali dentista, ecc.; è avvertita la necessità di un aggiornamento del personale dipendente in ordine al nuovo codice di procedura penale anche con riferimento allo *status* degli stessi detenuti previsti dalla riforma del corpo di polizia penitenziaria a due anni di distanza della sua avvenuta approvazione —;

se non ritenga di intervenire al più presto per la soluzione dei problemi sopraindicati e se non consideri la necessità di impedire situazioni di emergenza che possono prefigurare rivolte di detenuti e di analoghe iniziative da parte degli agenti penitenziari. (5-00514)

INGRAO, FOLENA, BERTEZZOLO, GIUNTELLA, RUSSO SPENA, DORIGO, CRIPPA, RONCHI, CICCIOMESSERE, BO-

NINO, BAMPO e POLLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo le opposizioni denunciano l'inaccettabilità del progetto EFA, il cui costo globale, se completato, ammonterebbe secondo la Corte dei conti (audizione in Commissione difesa) a 20 mila miliardi;

tale progetto è stato ritenuto troppo costoso, e inutile nell'attuale situazione internazionale, dalla stessa Germania;

il programma EFA è stato avviato in una fase delle relazioni est/ovest, e della competizione fra i due blocchi in particolare nel settore aeronautico, oggi assolutamente superata dagli eventi, a partire dallo scioglimento del patto di Varsavia;

su sollecitazione delle opposizioni il Ministro della difesa, onorevole Andò, ha dichiarato in Parlamento in data 18 novembre di aver « bloccato la sottoscrizione di nuovi contratti con riferimento al progetto EFA » e di avere l'intenzione di « rinegoziare il progetto » ipotizzando un « EFA rivisto » che « non debba costare più di 75 miliardi per macchina »;

per il progetto EFA sono stati comunque stanziati, nel Bilancio della difesa 1993, 554 miliardi di lire;

sempre su sollecitazione delle opposizioni, il Ministro ha, nella stessa seduta, dichiarato che « le somme indicate riguardano contratti già firmati » e « spese contrattualmente dovute », ma, pur ripetutamente sollecitato, ha continuato a non precisare entità e tipi di tali contratti —;

quali siano i « contratti in corso » di cui ha parlato il Ministro relativamente al progetto EFA;

con quali ditte esse siano stati sottoscritti, e per quali produzioni;

quale sia l'importo di ciascun contratto, e con quali scadenze di pagamento;

se siano stati già sottoscritti contratti per l'« EFA rivisto » di cui ha parlato il Ministro (costo unitario 75 miliardi) e, in

caso contrario, come si intenda procedere a tale progetto, visto che il Ministro si è impegnato a non sottoscrivere nuovi contratti;

quali siano le motivazioni per cui, pur recedendo da progetti più ambiziosi, si ritiene comunque necessario un « EFA rivisto ».

(5-00515)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi e indennità agli amministratori locali va riformata, come suggerito da questo interrogante con la proposta di legge n. 1687, anche perché crea degli assurdi privilegi ai lavoratori dipendenti che, in quanto consiglieri, possono assentarsi dal lavoro per l'intera giornata in cui si tengono sedute di consiglio (comunale o provinciale), anche quando le convocazioni avvengono di sera e quindi ben oltre l'orario di lavoro;

tale legge viene peraltro applicata in modo quanto meno singolare, dal momento che le varie amministrazioni comunali e provinciali liquidano quanto i vari datori di lavoro richiedono senza effettuare alcun serio controllo e contribuendo così al dissesto degli enti locali;

in particolare, presso il comune di Bologna accade che per l'unico consigliere di rifondazione comunista l'Ente ferrovie dello Stato ha ottenuto nel 1991 rimborsi per permessi retribuiti pari a 213 giorni, quando il consiglio comunale si è riunito soltanto 60 volte e le varie commissioni (per le quali un consigliere ha diritto di assentarsi dal lavoro ma non di stare a casa l'intera giornata, come invece accade per le riunioni di consiglio) altri 106 giorni;

considerati i sabati, le domeniche, le festività varie, nonché i periodi di ferie, è evidente che il predetto consigliere nel 1991 (per non parlare del 1989, quando le sue assenze retribuite furono addirittura per 234 giorni!) non si è quasi mai recato al lavoro ed è stato così illegittimamente retribuito a spese della collettività;

sempre nel comune di Bologna e sempre nel 1991, è accaduto che il PDS si è fatto rimborsare dalla locale amministrazione comunale i permessi retribuiti per i propri dipendenti consiglieri Antonio La Forgia, Mauro Zani, Rudi Ghedini e Vania Zanotti, non solo in riferimento alle giornate di convocazione del consiglio ma anche, forfettariamente e per ciascuno, 24 ore al mese, spettanti soltanto per gli assessori, mentre i predetti consiglieri, tali non erano;

per tutti gli altri consiglieri interessati, il comune di Bologna effettua i rimborsi (magari qui effettivamente dovuti) senza però alcun controllo —;

quale sia il suo pensiero in merito a quella che l'interrogante considera una allegra gestione da parte dell'amministrazione comunale di Bologna dei permessi retribuiti ai vari consiglieri e quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine a questo scandaloso sperpero di denaro pubblico;

a quanto siano ammontati nel 1991 gli esborsi delle varie amministrazioni per i permessi retribuiti di cui all'articolo 4 della legge n. 816 del 1985. (4-07761)

VITI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa sta diffondendo verosimili notizie relative alla imminente cessione della Breda Ferroviaria (gruppo EFIM) ad acquirente interessato (si parla di Finmeccanica, Asea Brown Boveri o altro non meglio identificato Gruppo europeo);

che la Breda Ferroviaria rappresenta una delle voci attive, potenzialmente più significative e suggestive, del patrimonio ex EFIM —;

quali garanzie siano sollecitate dal Commissario Liquidatore, in aggiunta alla valutazione finanziaria, come condizione per la cessione di Breda Ferroviaria;

quali prospettive si possono assicurare agli Impianti Breda operanti nel Mezzogiorno e purtroppo sottoutilizzati, mentre sta profilandosi il gigantesco riparto delle commesse collegate al progetto per l'alta velocità;

quale prospettiva si possa assicurare alla Ferrosud di Matera, ancora gravata dal problema del parziale utilizzo delle sue risorse produttive, pur essendo uno Stabilimento fra i più moderni e avanzati del comparto. (4-07762)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il demanio dello Stato possiede in Tossignano, frazione di Borgo Tossignano, una casa popolare con 13 appartamenti di cui 5 attualmente occupati;

l'edificio è fatiscente con le fogne inesistenti, gli impianti inaffidabili ed il tetto che fa acqua;

da moltissimi anni il demanio non fa nulla per rendere abitabile l'immobile;

Tossignano, e più estesamente il comune di Borgo Tossignano, ha assoluta necessità di alloggi popolari;

nel comune di Borgo Tossignano ben 36 famiglie attendono di vedersi assegnato un alloggio popolare —;

cosa intenda fare per impedire il degrado del patrimonio pubblico nel comune di Borgo Tossignano e se non intenda intervenire immediatamente per assicurare la sistemazione del suddetto immobile, garantendo così un alloggio decoroso alle 5 famiglie che attualmente lo occupano e per risolvere, almeno parzialmente, i problemi delle tante famiglie che attendono un alloggio popolare. (4-07763)

IODICE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nelle aree dei comuni di Giugliano in Campania, Villaricca e Qualiano, in particolare nelle campagne e nelle cave abbandonate, continua un costante e diffuso traffico clandestino di rifiuti solidi urbani e di ogni altro genere;

nel territorio compreso tra i comuni di Qualiano e Giugliano in Campania è prevista la realizzazione di una regolare megadiscarica, ma non decollano i programmi di risanamento ambientale;

nel comune di Villaricca sono stati scoperti in una discarica clandestina, tra l'altro, ben 571 bidoni contenenti materiali tossici ad alto rischio;

perdura uno stato di agitazione delle popolazioni residenti nelle zone colpite dalla grave emergenza ambientale e da crescenti danni che ne conseguono all'apparato produttivo locale e, in particolare, all'agricoltura;

l'area nel suo insieme, per vocazioni naturali e per vastità territoriale, per la rete di viabilità che l'attraversa, in collegamento e raccordo con l'Autostrada del sole e la Domiziana, offre, invece, opportunità di insediamenti produttivi nei settori industriale e dei servizi, oltre che di rilancio dell'agricoltura;

per fronteggiare la selvaggia occupazione di gran parte del territorio con rifiuti di ogni genere e di ignota provenienza hanno pure profuso iniziative di tutela e salvaguardia le forze dell'ordine —;

quali iniziative intendano assumere per contrastare il grave fenomeno anche in relazione all'esigenza di recupero di credibilità delle istituzioni e di salvaguardia dell'ordine democratico minacciati dalle crescenti tensioni di larghissima parte delle popolazioni. (4-07764)

ROJCH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione delle carceri italiane presenta elementi di grave carenza, sia in ordine alle strutture che alla ridotta con-

sistenza numerica di personale di polizia penitenziaria, previsto dalla pianta organica;

tale situazione di eccezionalità non può essere assunta come criterio di normalità in quanto rappresenta un aspetto degenerativo e come tale va inquadrato in un ambito di transitorietà;

il perdurare di tali fenomeni dimostra l'incapacità delle forze politiche e di chi ne ha la responsabilità di dare risposte adeguate e corrette ai fenomeni di corruzione, delinquenza e prevaricazione largamente presenti negli istituti penitenziari da parte di singoli e/o gruppi organizzati;

il carcere di Badu e Carros riflette la situazione generale sopradescritta e che lo stesso non è assimilabile ad altra situazione carceraria, stante la sua specificità;

il carcere medesimo si trova in un'area di alto malessere sociale, territorialmente deprivata per mancanza di strumenti di sviluppo, a cui si aggiungono i fenomeni delinquenziali comuni;

il numero dei detenuti è aumentato recentemente a fronte di nuovi arresti e trasferimenti;

più volte il personale penitenziario, gli agenti di custodia e gli operatori del settore hanno manifestato alla pubblica opinione ed alle forze politiche lo stato di grave disagio e di inadeguatezza dei mezzi a disposizione, nonché della carenza di personale —;

se non intenda dare attuazione a quanto formalmente assicurato in ordine al trasferimento di un contingente di agenti di polizia penitenziaria al carcere di Badu e Carros fino al completamento dell'organico di 190 unità a fronte delle 151 attualmente in servizio;

se sia a conoscenza che sono state, a tutt'oggi, richiamate solo 12 unità già in pensione, di cui 8 non si sono potute presentare per ragioni pregresse di salute;

se non intenda, nella fase attuale, anche ai fini di una corretta razionalizza-

zione del servizio e di una più efficiente funzionalità della struttura, prevedere un ampliamento della pianta organica fino a coprire il fabbisogno reale di 210 unità.

(4-07765)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni è stato installato presso l'ufficio V movimento e trasporti automezzi PT di Bologna il lavaggio automatico del costo di circa 100 milioni di lire senza che, a tutt'oggi, sia entrato in funzione per tutti i mezzi in carico all'ufficio sopra indicato;

i veicoli dell'amministrazione vengono, tutti, lavati da ditte private con enorme dispendio di denaro;

esiste un generatore di corrente nuovo e mai usato anche quando, per qualche guasto alla centrale elettrica, sarebbe opportuno il suo funzionamento per permettere l'erogazione di carburante ai mezzi postali ed il funzionamento di tutti quei meccanismi automatici comandati appunto dalla sola corrente elettrica;

negli ultimi tempi il dirigente dell'ufficio V, ingegner Bova Carmelo, dimostra, con circolari interne ed ordini di servizio, scarsa considerazione e rispetto nei confronti del personale, soprattutto per quello adibito a mansioni di operatore trasporti —;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dirigente dell'ufficio V e della direzione compartimentale PT Emilia Romagna e se non ritenga che vi sia responsabilità, anche di natura amministrativa, per il mancato funzionamento sia del lavaggio automatico che del generatore di corrente;

se non ritenga opportuno, mettere in moto tutti quegli organi dell'amministrazione affinché tali inadempienze vengano immediatamente sanate anche per salvaguardare l'immagine dell'amministrazione postale.

(4-07766)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da almeno 10 anni il comune di Borgo Tossignano ha chiesto di poter acquistare il Palazzo Baronale di Tossignano;

negli ultimi tempi, dato che le pratiche per l'acquisto andavano per le lunghe, il comune ha chiesto la concessione per 19 anni allo scopo di poter eseguire i lavori di sistemazione;

successivamente, in incontri avuti dal comune con il Ministero delle finanze prima e con un funzionario del demanio poi, è emersa la possibilità di giungere in tempi brevi all'acquisto;

il demanio ha chiesto una dettagliata relazione alla intendenza di finanza di Bologna ed al comune di Borgo Tossignano in ordine anche alla delibera con la quale si autorizzava il sindaco ad acquistare l'immobile, nonché all'autorizzazione del prefetto;

si era a quel punto convinti che una volta in possesso di tale documentazione il Ministero autorizzasse l'intendenza di finanza di Bologna a vendere l'immobile al comune di Borgo Tossignano;

invece, purtroppo, il Ministero ha autorizzato l'intendenza di finanza ad adottare la procedura dell'asta pubblica.

L'intendenza di finanza di Bologna ritiene ingiustificata tale procedura sia perché l'asta pubblica andrebbe deserta, sia perché l'immobile è tutelato dalla sovrintendenza ai beni culturali e sia perché trattasi di una ex casa del fascio su cui il comune, per legge, ha diritto di prelazione e quindi solo dopo che comune, provincia e regione avranno dichiarato di non essere disposti all'acquisto si potrà procedere ad un'asta pubblica —:

se non ritenga urgente affrontare il problema di cui sopra senza far perdere altro tempo con soluzioni sbagliate, inapplicabili e comunque superficiali, assicurando a Tossignano l'agibilità di una struttura di cui ha assoluta necessità. (4-07767)

GAMBALE e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che come è noto, il Banco di Napoli ha concesso fidi bancari di rilevante importo ed a condizioni di particolare favore ad esponenti della magistratura, consentendo a questi la realizzazione di profitti elevatissimi;

che la proprietà della testata « *Il Mattino* » è tutt'ora rimasta, in palese dispregio di ogni normativa, al Banco di Napoli;

che addetto stampa della società Mededil risulta essere il giornalista del medesimo quotidiano Francesco Bufi, che, per tale rapporto, percepirebbe emolumenti d'importo relevantissimo;

che Fabio Paglia, figlio del noto giornalista de *Il Mattino* Ciro, risulta essere nell'organico della segreteria romana del Ministro De Lorenzo mentre il di lui padre è direttore dei servizi giornalistici dell'E-mittente Canale 8, di cui il De Lorenzo è diretto proprietario, unitamente all'onorevole Giulio Di Donato;

che il medesimo quotidiano ha assunto, negli ultimi tempi, posizioni che, anche mediante palesi comportamenti antisindacali estrinsecatisi, fra l'altro, in alterazioni dei comunicati del CDR e degli articoli redatti dai cronisti sulla vicenda, appaiono chiaramente dettati dalla volontà di tutelare a qualsiasi costo, in maniera diretta ed indiretta, gli interessi della Mededil e dei membri dell'esecutivo attualmente indagati, tentando, a tale scopo, di gettare, con ogni mezzo, discredito sull'operato degli investigatori comandati ad operare nell'azienda in parola e su singoli membri ed associazioni della Magistratura napoletana;

che Vincenzo Miller, fratello del dottor Arcibaldo Miller, della corrente di Magistratura Indipendente, sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli risulta essere dipendente della società Mededil, il cui direttore generale De Bonis è stato, prima di ricoprire tale incarico,

direttore della società EDIME che appunto edita *Il Mattino* e nel cui studio furono collocate microspie per intercettazioni ambientali da parte del gruppo Napoli Uno dei Carabinieri, comandato dal Maggiore Tommasone, che, a seguito di tale atto investigativo, per altro comandato, è stato oggetto sulle colonne del *Mattino*, di un vero e proprio linciaggio morale;

che tra la Mededil ed il Banco di Napoli intercorrono strettissimi rapporti diretti come, ad esempio, la concessione a condizioni estremamente vantaggiose, per la Mededil, dell'immobile di proprietà del Banco di Napoli, sito in Napoli, alla via Forno Vecchio;

che sul citato quotidiano sono spesso apparse notizie estremamente riservate e coperte dal segreto istruttorio, chiaramente provenienti da fonti interne al mondo giudiziario ed evidentemente tese a perseguire le finalità su evidenziate e che dette notizie sono state annunciate a pochissima distanza di tempo dalla loro pubblicazione sul *Mattino* da membri dell'esecutivo;

che le circostanze su evidenziate, unitamente al fatto che l'oggettivo sforzo sinergico di tutela degli interessi e dei rapporti sopra descritti trova il suo chiaro momento espressivo pubblico nella denunciata campagna di stampa de *Il Mattino* sulla vicenda del voto di scambio provocando l'esistenza di un vero e proprio coacervo d'interessi di tipo trasversale —;

se al Ministro risultino i fatti ora esposti e quali accertamenti intenda disporre per verificare quanto denunciato;

quali provvedimenti s'intendano adottare, affinché vengano finalmente rispettate le leggi sull'editoria e l'indipendenza degli organi di stampa. (4-07768)

BOATO, GIULIARI e BETTIN. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, sia sotto il profilo della tutela

della sicurezza personale e dell'ordine democratico sia per quanto riguarda una necessaria campagna di informazione e prevenzione culturale nell'ambito scolastico, in relazione al nuovo recente episodio di violenta intolleranza e aggressione antimeridionale, e di sapore apertamente razzistico, che ha colpito una insegnante (segnalata con le iniziali « R.T. » sui quotidiani del 16 novembre 1992) di origine barese dell'Istituto tecnico commerciale « Einaudi » di Montebelluna nel Veneto.

(4-07769)

MENGOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella sua sede di Bologna con competenza al livello provinciale sta aprendo nuove sedi secondarie decentrate a S. Lazzaro di Savena, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto, località situate nella immediata periferia di Bologna, ed ha già funzionante le Succursali di Imola, Budrio, Vergato —;

se il decentramento che si sta attuando a Bologna faccia parte di un piano che coinvolge altre realtà simili;

inoltre se non sia il caso, visto che, al momento almeno per il caso di Bologna, non ha alcun senso andare ad aprire sedi secondarie data l'attuale struttura dell'INPS, e i mezzi di collegamento presenti sul territorio, considerata la situazione economica del paese, tenuto conto che le nuove sedi, molto probabilmente, comporterebbero aggravio di costi stante l'attuale situazione del Paese, se tale decentramento possa per il momento subire una pausa di riflessione. (4-07770)

MENGOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che il conflitto fra i popoli della ex-Jugoslavia sta alimentando una cospicua immigrazione clandestina, soprattutto

di etnia nomade, non contrastata con sufficiente fermezza ai valichi di frontiera;

che detta immigrazione si sviluppa in gran parte attraverso il seguente percorso: ex Jugoslavia — Ungheria — Austria;

che da stime approssimate si può valutare il fenomeno in almeno 20 mila profughi irregolari già insediatisi un po' dovunque nell'Italia Centro-Settentrionale;

che questi profughi sopravvivono in condizioni di vita sub-umane;

che la loro sopravvivenza è attualmente dipendente da deprecabili forme di accattonaggio quasi sempre minorile;

che è da temere fortemente l'insorgere di manifestazioni di violenza antirazziale da parte dei cittadini lasciati soli ad affrontarne le conseguenze;

che fra questi immigrati, a differenza di quanto accaduto per i provenienti dal nord Africa, sono presenti bambini in percentuali elevatissime (30-40 per cento);

che non è umanamente accettabile che tanti bambini debbano vivere al freddo ed alla fame nel disinteresse generale;

che per i minori sono applicabili interventi di tutela sociale sulla base delle norme del Diritto internazionale;

che il nostro Paese ha sottoscritto la Dichiarazione sui diritti dell'infanzia —

quali siano i provvedimenti adottati, o in via di adozione:

1) per impedire l'afflusso di immigrati clandestini dai Paesi della ex Jugoslavia;

2) per accogliere e controllare, per tutto il tempo di permanenza in Italia, coloro che sono già immigrati clandestinamente dai predetti Paesi;

3) per tutelare i diritti dell'infanzia immigrata clandestinamente e che versa in condizioni di gravissima necessità o addirittura in pericolo di vita sul territorio italiano;

4) per espellere, a fine conflitto, tutti gli immigrati non aventi diritto di rimanere nel territorio italiano. (4-07771)

MENGOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il conflitto fra i popoli della ex Jugoslavia sta alimentando una cospicua immigrazione clandestina, soprattutto di etnia nomade, non contrastata con sufficiente fermezza ai valichi di frontiera;

che detta immigrazione si sviluppa in gran parte attraverso il seguente percorso: ex Jugoslavia — Ungheria — Austria;

che da stime approssimate si può valutare il fenomeno in almeno 20 mila profughi irregolari già insediatisi un po' dovunque nell'Italia Centro-Settentrionale;

che questi profughi sopravvivono in condizioni di vita sub-umane;

che la loro sopravvivenza è attualmente dipendente da deprecabili forme di accattonaggio quasi sempre minorile;

che è da temere fortemente l'insorgere di manifestazioni di violenza antirazziale da parte dei cittadini lasciati soli ad affrontarne le conseguenze;

che fra questi immigrati, a differenza di quanto accaduto per i provenienti dal nord Africa, sono presenti bambini in percentuali elevatissime (30-40 per cento);

che non è umanamente accettabile che tanti bambini debbano vivere al freddo ed alla fame nel disinteresse generale;

che per i minori sono applicabili interventi di tutela sociale sulla base delle norme del Diritto internazionale;

che il nostro Paese ha sottoscritto la Dichiarazione sui diritti dell'infanzia —

quali siano i provvedimenti adottati, o in via di adozione:

1) per impedire l'afflusso di immigrati clandestini dai Paesi della ex Jugoslavia;

2) per accogliere e controllare, per tutto il tempo di permanenza in Italia, coloro che sono già immigrati clandestinamente dai predetti Paesi;

3) per tutelare i diritti dell'infanzia immigrata clandestinamente e che versa in condizioni di gravissima necessità o addirittura in pericolo di vita sul territorio italiano;

4) per espellere, a fine conflitto, tutti gli immigrati non aventi diritto di rimanere nel territorio italiano. (4-07772)

MENGOLI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto fra i popoli della ex Jugoslavia sta alimentando una cospicua immigrazione clandestina, soprattutto di etnia nomade, non contrastata con sufficiente fermezza ai valichi di frontiera;

detta immigrazione si sviluppa in gran parte attraverso il seguente percorso: ex Jugoslavia — Ungheria — Austria;

da stime approssimate si può valutare il fenomeno in almeno 20 mila profughi irregolari già insediatosi un po' dovunque nell'Italia Centro-Settentrionale;

questi profughi sopravvivono in condizioni di vita sub-umane;

la loro sopravvivenza è attualmente dipendente da deplorevoli forme di accattonaggio quasi sempre minorile;

è da temere fortemente l'insorgere di manifestazioni di violenza antirazziale da parte dei cittadini lasciati soli ad affrontarne le conseguenze;

fra questi immigrati, a differenza di quanto accaduto per i provenienti dal nord Africa, sono presenti bambini in percentuali elevatissime (30-40 per cento);

non è umanamente accettabile che tanti bambini debbano vivere al freddo ed alla fame nel disinteresse generale;

per i minori sono applicabili interventi di tutela sociale sulla base delle norme del Diritto internazionale;

il nostro Paese ha sottoscritto la Dichiarazione sui diritti dell'infanzia —:

quali siano i provvedimenti adottati, o in via di adozione:

1) per impedire l'afflusso di immigrati clandestini dai Paesi della ex Jugoslavia;

2) per accogliere e controllare, per tutto il tempo di permanenza in Italia, coloro che sono già immigrati clandestinamente dai predetti Paesi;

3) per tutelare i diritti dell'infanzia immigrata clandestinamente e che versa in condizioni di gravissima necessità o addirittura in pericolo di vita sul territorio italiano;

4) per espellere, a fine conflitto, tutti gli immigrati non aventi diritto di rimanere nel territorio italiano. (4-07773)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

la situazione dell'ordine pubblico a Venezia in relazione all'esistenza del Casinò: in particolare se tale casa da gioco ha portato ed è stata causa di aumento di criminalità di qualsiasi genere e quali atti di prevenzione e quali iniziative di repressione siano state poste in essere anche rispetto alle diverse sedi del Casinò stesso;

sottolineato come l'esistenza sulla riva adriatica di un Casinò solo a Venezia attiri flussi turistici, quale sia la valutazione delle autorità preposte sull'esistenza o meno di criminalità attirata dal Casinò di Venezia;

nel caso in cui si fossero verificati afflussi di criminalità, sfuggiti alla prevenzione e alla repressione e attirati dal Casinò a Venezia, quali siano i motivi per i quali non è stato conseguentemente chiuso il Casinò di Venezia. (4-07774)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in via d'urgenza quali iniziative di competenza abbia adottato o intendano adottare in relazione all'operato del Magistrato dottor Ivano Nelson Salvarani, il quale:

1) nel giornale « *Il Gazzettino di Venezia* » del 10 novembre 1992 ha testualmente dichiarato che « l'attuale sistema ha gestito il potere secondo una logica che è la negazione del consenso, attraverso un sistema clientelare che ha degenerato tutto. Insomma ha creato una sorta di democrazia truccata dove la tangente serve ad acquisire consenso. Il sistema dei partiti bugiardi è giunto alla sua fine, ma non basta che i colpiti si facciano da parte: se vogliamo spazzare via questo sistema ed ottenere un ricambio totale della classe politica dobbiamo ricorrere al voto. La parola ora non spetta alla Magistratura ma al consenso popolare »;

2) nell'inchiesta in corso innanzi all'Autorità Giudiziaria di Venezia, ed ignorando la legge costituzionale n. 1 del gennaio 1989 (che vieta ogni indagine a carico dei Ministri) il predetto ha disposto una perquisizione nei confronti dell'allora Ministro degli Esteri e Vice Presidente del Consiglio on.le Gianni De Michelis (coperto tra l'altro anche dalla immunità quale Parlamentare) ed ha continuato ad indagare, nonostante che la legge costituzionale citata, gli impedisse ogni indagine (« il pubblico ministero, omessa ogni indagine, nel termine di quindici giorni rimette gli atti al Collegio »);

3) a giustificazione del proprio comportamento il dottor Salvarani ha dichiarato più volte alla stampa di indagare sull'on.le Gianni De Michelis e sul Senatore Carlo Bernini, non quali Ministri ma quali privati cittadini, trasformandosi così ad avviso dell'interrogante da Pubblico Ministero in Giudice della propria competenza, violando l'articolo 2 della legge n. 219/89 (applicativa della citata legge

costituzionale) che riserva al solo Collegio speciale il giudizio circa la Ministerialità o meno di un reato;

4) in spregio della previsione di cui all'articolo 344 del codice di procedura penale, che impone l'invio della richiesta di autorizzazione a procedere entro e non oltre 30 giorni dal momento dell'iscrizione del nominativo di un Parlamentare nel registro notizie di reato, nel caso del Senatore Carlo Bernini ha chiesto tale autorizzazione solo 4 mesi dopo violando così un termine perentorio e continuando ad indagare su un Ministro — Parlamentare per un periodo quadruplo rispetto al consentito;

se sia vero che il Segretario del predetto dottor Ivano Nelson Salvarani, signor Carraro sia attualmente sotto indagine, per violazione di legge, da parte della Procura della Repubblica di Venezia per aver dichiarato (cfr *Il Gazzettino* del 10 novembre 1992) durante una perquisizione « ci pensiamo noi a che Bernini e De Michelis non facciano più i Ministri »;

se di queste reiterate violazioni di legge, si sia tenuto conto nel promuovere il dottor Salvarani a Presidente titolare della Prima Sezione del Tribunale Penale di Venezia;

se risulti che il Consiglio Superiore della Magistratura sia intervenuto nei confronti del predetto, il quale con il suo comportamento e le sue dichiarazioni alla stampa, ha leso ad avviso dell'interrogante, il prestigio dell'Ordine Giudiziario;

se sia vero infine che proprio venerdì 13 novembre la Corte di Cassazione — Sesta Sezione, ha annullato un ordine di custodia cautelare richiesto dal dottor Salvarani per palese violazione di legge;

se il comportamento del suddetto Magistrato in spregio delle norme costituzionali, comportamento per fortuna non condiviso dalla stragrande maggioranza dei Giudici che onestamente e correttamente svolgono il loro lavoro, sia stato oggetto di censura da parte del Ministro Guardasigilli, il quale non risulta aver

preso iniziative di sorta a tutela della corretta applicazione della legge da parte di chi è a ciò istituzionalmente preposto. (4-07775)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* Per sapere — premesso che:

parrebbe abusiva la costruzione di due palazzine avvenuta nel comune di Agnana Calabra (RC), nella zona di Piazza Vittorio Veneto, edificate per buona parte su terreno di proprietà comunale;

dopo che tali edifici sono stati costruiti, essendo stata attuata una ristrutturazione dei locali dell'amministrazione comunale, parrebbe che tali uffici abbiano trovato momentanea ubicazione presso le suddette palazzine, di proprietà del signor Sandro Sità;

a capo dell'amministrazione civica di Agnana Calabra nel periodo in cui si sarebbero svolti i fatti descritti si trovavano i sindaci Sità Guido (DC) e Sansalone Salvatore (PSI) —:

se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, se non ritengano vada appurata nella concatenazione dei fatti, oltre l'illecito edilizio, la possibilità di interessi privati in atti d'ufficio. (4-07776)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Genova-Cornigliano, di edilizia residenziale popolare, con insediamenti industriali, anche in parte abbandonati, che — per dislocazione e consistenza architettonica — ne rendono precario l'assetto urbanistico e, dunque, la vivibilità, con ulteriori problemi — gravi e attestati — di inquinamento derivante dagli stabilimenti siderurgici ITALSIDER e ILVA, presenterebbe curiosamente estimi catastali — applicati recentemente nel calcolo dell'imposta I.S.I. — superiori a quelli di quartieri come Genova-Albaro, il cui valore commer-

ciale degli immobili è, invece, pari a 2 o 3 volte quello di Cornigliano;

ciò è probabilmente attribuibile al fatto che sono rimasti invariati i criteri urbanistici e architettonici di computo degli estimi riferiti a quando, prima della massiccia industrializzazione metalmeccanica, tale quartiere di Cornigliano aveva le caratteristiche di un borgo di pescatori e vedeva nel suo immediato entroterra solo le ville di campagna delle famiglie nobili genovesi —:

se non ritenga di dover intervenire sulla discrepanza giuridica sopradescritta modificando tali estimi catastali. (4-07777)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Migone Rosa, nata a Camogli (Genova) il 7 marzo 1903, residente in Genova, ha presentato, nel dicembre 1990 (Prot. n. 1451/Prat. 26), domanda di assegno di accompagnamento alla USL di Genova n. 14, successivamente trasferita presso la prefettura di Genova, ufficio invalidi civili;

pur avendo sostenuto già due visite mediche non ha più avuto notizie di tale richiesta —:

in che posizione sia tale pratica e ciò che ancora necessita al suo accoglimento. (4-07778)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, IANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi della legge 18 maggio 1981 n. 219, il P.S.E.R. per la città di Napoli prevedeva, oltre che la costruzione di 20.000 alloggi, urbanizzazioni primarie e secondarie con la realizzazione, in particolare, di:

169 scuole;

84 sedi per la pubblica amministrazione, posti di pubblica sicurezza, caserme dei vigili del fuoco ecc.;

49 impianti sportivi;

35 centri socio-sanitari;

19 attrezzature artigianali;

attualmente è realizzato nella misura dell'80 per cento sia per quanto riguarda gli alloggi che le relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

in particolare, nel quartiere STELLA-S. CARLO della città di Napoli, fra le vie Lieti e Nuova S. Rocco è stato realizzato, nell'ambito del P.S.E.R., un Centro polifunzionale per attività ricreative, culturali e sportive con complesso di attrezzature così costituito:

a) centro sociale per anziani (recupero di Villa Capriccio in Via Lieti per un costo finale di lire 1.217 milioni a fronte di una previsione iniziale di 802 milioni);

b) asilo nido (nuova edificazione con un costo finale di 851 milioni a fronte dei 559 previsti inizialmente);

c) biblioteca (recupero di edificio in via Nuova S. Rocco 68 per un costo finale di 2.302 milioni a fronte di una previsione iniziale di 1.578 milioni);

d) parco con attrezzature sportive e per la ricreazione culturale realizzato su un'area complessiva di mq. 6230 (per un costo finale di 3.556 milioni a fronte dei 1.982 previsti inizialmente);

delle suddette strutture solo la Biblioteca (consegnata il 22 ottobre 1987 alla Sovrintendenza ai Beni Culturali) è attualmente in funzione;

le strutture riguardanti il Centro Sociale per anziani e l'asilo Nido sono state consegnate al comune di Napoli li 1° agosto 1990 e che da circa 6 mesi, oltre agli allacciamenti di energia, l'asilo nido è stato dotato delle suppellettili atte al funzionamento dello stesso (frigoriferi, cucine, scrivanie, etc.);

le strutture sportive e ricreative sono da mesi ultimate ma non sono state ancora avviate le procedure per il passaggio di consegne al comune di Napoli da parte del Funzionario nominato ai sensi dell'articolo 85 della citata legge 219;

tutte le strutture realizzate nel complesso di via Lieti - Via Nuova S. Rocco (costato alle finanze dello Stato 7.926 milioni) sono in ottime condizioni sia per quanto riguarda gli edifici recuperati o di nuova realizzazione che per le aree scoperte;

si registra il totale disinteresse della pubblica amministrazione (comune, Prefettura, Governo centrale) per un idoneo o globale utilizzo di un complesso alto valore sociale —;

quali provvedimenti intendano adottare affinché le strutture menzionate vengano al più presto rese fruibili dalla cittadinanza;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per il completamento del P.S.E.R. di cui al titolo VIII della Legge n. 219 del 1981, e successive integrazioni, in merito anche all'utilizzo dei fondi F.E.R.S. di cui al titolo VIII e alla ripartizione dei residui degli stanziamenti indicati con la Legge Finanziaria 1988;

quali provvedimenti siano stati adottati sia per un utilizzo delle strutture del P.S.E.R. già realizzate sia, nelle more, per un'adeguata vigilanza da parte delle Forze dell'ordine al fine di evitare il ripetersi di atti vandalici già denunciati, per diverse strutture non ancora aperte all'utenza, dalle autorità competenti. (4-07779)

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Santelices, nato il 20 febbraio 1970 a Milano, è in servizio civile sostitutivo presso l'A.N.F.F.A.S. di Cuneo dal 9 giugno 1992;

durante le prime settimane di servizio civile il signor Santelices fece presente

verbalmente alla vice-responsabile dell'ente, signora Mariagrazia Brignone, il suo disagio a prestare servizio civile nell'ente, viste le modalità e l'attività da espletare, manifestando l'intenzione di chiedere trasferimento ad altro ente;

in altra occasione il Signor Santelices insieme ad un altro obiettore in servizio civile stese una nota scritta in cui evidenziava come un'ospite della struttura, i cui disturbi consistevano anche nel lanciare grida acutissime, venisse posta ogni mattina alle 07.00 esattamente a fianco della porta in vetri che serviva da ingresso alla camera in cui erano alloggiati gli obiettori. Dato che gli obiettori si svegliavano alle 08.00, ciò impediva loro di dormire per un'ora. Dopo aver evidenziato ciò, la nota scritta chiedeva che la paziente fosse posizionata nell'ora in oggetto in un altro luogo, cosa che non avrebbe creato alcuna difficoltà all'ente medesimo ed ai suoi operatori;

con comunicazione del 26 ottobre del Distretto Militare di Cuneo, a firma del Comandante, Col. f. Gennaro Macario, il signor Santelices viene « diffidato ...dal mantenere condotta incompatibile con le finalità dell'Ente cui appartiene »;

nella lettera si fa riferimento al « Prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza » ed. 1° agosto 1987, quando è oramai più che noto che tale prontuario è stato sostituito dal « Manuale di procedura per l'istruttoria delle domande di obiezione di coscienza e la gestione del servizio civile » del dicembre 1990, Lev. I/3 U.D.G.;

nella lettera del Distretto Militare si fa inoltre riferimento ad una « dichiarazione dell'Ente con lettera n. 336/1 in data 10 settembre 1992 »;

l'intera procedura adottata da Distretto Militare di Cuneo ed A.N.F.F.A.S. di Cuneo risulta palesemente irregolare, se non illegale, dato che il contenzioso tra ente ed obiettore, regolato da apposito capitolo del sopracitato manuale Lev. I/3 U.D.G. del Ministero della difesa prevede

contestazione orale all'obiettore, quindi contestatazione scritta allo stesso dando 10 giorni di tempo all'obiettore stesso per fornire le proprie giustificazioni, per poi inviare tutto al Distretto Militare che, previa audizione delle due parti in causa, trasmette il tutto alla Direzione Generale della Leva per gli eventuali provvedimenti;

nel caso sopra descritto si è invece creato un singolare *feeling* tra ente e Comandante del Distretto, senza alcun rispetto delle procedure stabilite dalla Direzione Generale della Leva e senza acquisire le dichiarazioni scritte dell'obiettore in servizio civile;

il Distretto Militare di Cuneo ha già dato prova nei mesi scorsi di scarsa capacità di gestione del servizio civile e di non conoscenza delle norme amministrative della Direzione Generale della Leva che regolano il servizio civile;

tutto ciò dimostra l'irregolarità, e quindi l'assoluta mancanza di valore, della lettera di diffida inviata al signor Massimo Santelices dal Distretto Militare di Cuneo —;

come sia possibile che un Comandante di Distretto Militare utilizzi strumenti come la diffida nei confronti di un obiettore di coscienza senza rispettare le procedure, dimostrando di non conoscere le norme amministrative in materia, prendendo di fatto le parti di un'ente convenzionato contro richieste del giovane in servizio civile che non solo paiono più che legittime e normali, ma che sono state espresse in maniera civile ed educata;

come sia possibile che un ente criminalizzi un obiettore in servizio civile, senza nemmeno metterlo a conoscenza di eventuali rimostranze al Distretto Militare e senza dargli quindi la possibilità di fare le sue controdeduzioni scritte;

quali provvedimenti intenda prendere in proposito. (4-07780)

POLLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che: dal primo gennaio 1993, con la caduta delle barriere doganali in Europa, le agenzie che si occupano delle pratiche di import e di export, non avranno più bisogno della collaborazione di molti addetti;

per detti dipendenti non è prevista la cassa integrazione;

per molti di questi è già arrivata la comunicazione di licenziamento;

la forza interessata a questi drastici tagli è ipotizzata in circa 9.000 unità di cui qualche centinaio nel solo Novarese —:

quali siano gli intendimenti e quali precise risposte il Ministro vorrà esplicitare al fine di salvaguardare il posto di lavoro agli addetti di tale settore;

se non ritenga opportuno, laddove non fosse possibile ricorrere al prepensionamento, di pensare ad una eventuale mobilitazione atta all'inserimento di detto personale negli uffici doganali di Stato.

(4-07781)

RUSSO SPENA e MANISCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le 10.500 unità attualmente in costruzione nella striscia di Gaza e in Cisgiordania (escluso Gerusalemme) saranno completate, con una potenzialità abitativa di circa 50.000 abitanti;

l'annessione illegale di Gerusalemme Est non ricade nel « congelamento » delle costruzioni. Recentemente è stata approvata dalle autorità municipali la costruzione di 8.220 unità abitative di insediamenti esistenti in due nuovi insediamenti;

il governo Rabin ha sospeso gli insediamenti « politici » ma non quelli di « sicurezza »: questa distinzione non viene accettata da nessun governo straniero. Il governo Rabin intende localizzarli in due aree principali: la ricca Valle del Giordano

e la vasta area intorno a Gerusalemme Est che viene oggi chiamata la « Grande Gerusalemme »;

la « Grande Gerusalemme » del governo Rabin include circa un quarto della Cisgiordania, estendendosi dal nord di Ramallah al sud di Betlemme e ad est fino alla valle del Giordano;

alcune dichiarazioni del governo di Tel Aviv indicano che, sotto la definizione di « insediamenti di sicurezza » più del 57 per cento della terra di Cisgiordania rimarrà esclusa da uso palestinese;

un massiccio piano di costruzioni intorno a Gerusalemme già in atto, passa interamente all'interno dei Territori Occupati. Unirà l'insediamento di Nece Ya'cov nel nord di Gerusalemme Est con gli insediamenti di Ma'ale Adumin nell'est e di Gilo nel sud. L'autostrada, due tunnel e un ponte attraverseranno terre agricole e pascoli già confiscati e i villaggi palestinesi di Ezzariya e Abu Dis;

nel sud, il governo ha approvato la costruzione del progetto autostradale che unirà Gerusalemme Est di Gilo all'Eztion Bloc e farà parte della Strada n. 50, un'autostrada che attraverserà l'intera Cisgiordania;

le nuove strade sono pianificate per servire gli insediamenti, cancellando le linee naturali di comunicazione intorno a Gerusalemme Est e Cisgiordania centrale, marginalizzando i Palestinesi;

il governo Rabin ha pianificato la spesa di 77 milioni di dollari per la costruzione di strade per gli insediamenti. Di questi l'autostrada di Gilo Etzion Bloc rappresenta circa la metà;

in Gerusalemme Est, Rabin continua la politica del governo Shamir tesa a conseguire la maggioranza di popolazione ebraica nella città entro il 1994. Un nuovo insediamento in Gerusalemme Est, lo Holland Village a Givat Hamtos, è stato inaugurato in settembre;

in conclusione, la costruzione di case, i sussidi e benefici per gli insediamenti, la costruzione di strade, tutto tenta di isolare

e accerchiare i villaggi e le città palestinesi, sequestrando terra agricola palestinese —;

se il Governo italiano intenda, coerentemente con quanto deciso da altri governi, subordinare qualsiasi aiuto alla cessazione immediata delle costruzioni e degli insediamenti. (4-07782)

RUSSO SPENA, BRUNETTI e TRIPODI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se i Ministri siano a conoscenza del fatto che presso la regione Calabria è stata istituita una Commissione intersettoriale, composta da funzionari della regione, con il compito di verificare tra le altre cose i meccanismi di pagamento delle competenze spettanti ai farmacisti;

se risponda a vero che la Commissione è stata creata in seguito all'avvio di una indagine della Guardia di Finanza, presso gli uffici della regione, volta ad accertare la veridicità del fatto che molti farmacisti calabresi abbiano percepito per anni doppi pagamenti. Sembra infatti che spesso alla liquidità versata ai farmacisti in seguito a decreto ingiuntivo intentato dagli stessi, seguiva o veniva effettuato in contemporanea il pagamento ordinario della stessa somma e tutto questo senza che nessuno abbia mai richiesto la restituzione del denaro, addirittura pare che a tutt'oggi ci siano farmacisti che non hanno mai restituito tali somme;

se questi fatti, che se veri, hanno comportato una appropriazione indebita di danaro pubblico con conseguente danno economico, equivalente a centinaia di milioni, per la regione, erano a conoscenza di funzionari ed assessori competenti e nel caso contrario come sia stato possibile ignorare tutto ciò;

se i Ministri non ritengano opportuno accertare questi fatti tramite la Magistratura, la Corte dei conti e una eventuale ispezione del Ministero della sanità;

che cosa intendano fare per accertare la consistenza del danno economico arrecato alla regione e per recuperare le somme di danaro che sembra siano ancora in possesso di alcuni farmacisti;

se intendano infine verificare l'eventuale mancata esposizione in Bilancio delle somme erroneamente versate ai farmacisti e non recuperate e se nel caso possono ricorrere gli estremi della falsa comunicazione. (4-07783)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi documenti ufficiali di diverse amministrazioni dello Stato hanno avvertito l'urgente necessità di evitare, a fini di sicurezza — per l'alto rischio di incidenti e per l'azione inquinante svolta da agenti chimici di varia natura — la commistione tra insediamenti abitativi e impianti di stoccaggio o lavorazione di sostanze tossiche e infiammabili, più frequentemente di idrocarburi;

tale situazione di vicinanza continua a permanere nel complesso Petrolchimico della zona di Genova-Multedo, al cui scalo portuale attraccano anche grandi petroliere e navi cisterna, nonostante le prese di posizione di Governo e consiglio comunale, tra le quali si ricorda il documento presentato dal Ministro dell'ambiente alla regione Liguria in data 11 maggio 1991, che proprio indicava la necessità di trasferire il porto petroli di Genova-Multedo;

nonostante le ripetute prese di posizione la volontà di allontanare tali tipi di insediamenti a rischio dai centri abitati parrebbe risultare non molto tenace, talché si è ventilata l'ipotesi di costituire un polo petrolchimico all'interno del porto vecchio di Genova, nella zona prospiciente la circoscrizione di San Teodoro, che risulta finanche essere stata « appoggiata », con

nota n. 933 del 16 giugno 1992, dalla Prefettura di Genova —:

se i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione a quanto più volte ribadito in documenti e sedi ufficiali;

in particolare se intendano bonificare — con relativi trasferimenti — gli impianti di Genova-Multedo presso le società Carmagnani e Superba, i serbatoi Snam presso l'autostrada, nella stessa zona, e attuare la « direttiva Seveso » (legge n. 175) alle petroliere dirette al porto petroli di Multedo, negando l'accesso a quelle navi che siano sprovviste di rapporto di sicurezza, secondo la direttiva indicata l'11 maggio 1991 dal Ministero dell'ambiente, al paragrafo 2. 2. (4-07784)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a Latina è inutilizzato uno stanziamento di tre miliardi destinato all'acquisto di un mammografo che il polo oncologico « Porliri » attende ormai da dieci anni;

che tale ritardo dipende da intollerabili lentezze burocratiche riguardanti la gara di acquisto delle attrezzature —:

quali urgenti interventi il Governo intenda fare per risolvere questo delicato problema e per fare in modo che si pervenga rapidamente a decisioni trasparenti e definitive. (4-07785)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero del 29 ottobre indetto dalla FULC Nazionale, che aveva tra gli obiettivi anche la contrattazione articolata; la direzione aziendale della Nuova Italiana Coke di S. Giuseppe di Cairo (SV) con atteggiamento molto discutibile dal punto di vista dei rapporti sindacali, impediva di fatto lo sciopero dei lavoratori con lettere di « comando perso-

nale » adducendo motivazioni di sicurezza interna, in realtà già garantita dal C.d.F. che prevedeva una lista di comandanti nella stessa dichiarazione di sciopero. Tenuto conto che la garanzia della sicurezza degli impianti può essere attivata più che con atti di autorità proprio con la correttezza del rapporto sindacale ed il confronto negoziale —:

come si intenda garantire da atti unilaterale il mantenimento di rapporti sindacali a livello accettabile in una fase difficile sia nel pubblico che nel privato, come hanno dimostrato scioperi e manifestazioni di questi periodi;

come si intenda garantire il diritto di sciopero ai lavoratori della Italiana Coke di S. Giuseppe di Cairo (SV) salvaguardandoli da atteggiamenti chiaramente antisindacali tenuti dalla Direzione Aziendale, che intimidendo i lavoratori nei fatti lede diritti fondamentali, quale è quello di sciopero. (4-07786)

PATUELLI e STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia di stampa secondo la quale l'onorevole Gianni De Michelis avrebbe rivisitato il piano Barucci sulle privatizzazioni prima che fosse reso noto;

in particolare se risponda a verità quanto riferito dallo stesso vicesegretario del PSI, onorevole De Michelis al quotidiano M.F. (riportato anche da altri giornali): « al piano abbiamo lavorato insieme io e Giuliano Amato in queste settimane »;

in caso affermativo, come si concili la segretezza richiesta sul piano delle privatizzazioni e quella che gli interroganti considerano una impropria consulenza dell'onorevole De Michelis, che non ha alcun ruolo istituzionale in questo Governo. (4-07787)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la Puglia, con particolare riferimento alle province di Taranto, Brin-

disi e Lecce, le rapine agli uffici postali in questi ultimi due anni, hanno fatto registrare una preoccupante crescita;

in data 17/12/92 il signor Prefetto di Bari inviava una propria nota agli organi superiori dell'Amministrazione postale della Puglia e, per conoscenza, ai signori Prefetti delle altre città pugliesi, con la quale esponeva il gravissimo rischio e gli enormi pericoli ai quali la popolazione, i pensionati e gli stessi dipendenti postali, vanno incontro allorché, in occasione del pagamento degli stipendi e delle pensioni, vengono immessi sul territorio, nei giorni prestabiliti e negli orari prefissati, « enormi quantità di danaro contante, irrefrenabile richiamo per scippatori e rapinatori »;

le sollecitazioni e gli argomenti addotti non hanno sortito alcun effetto, tanto che rapine e scippi in quei « giorni caldi » sono andati via via sempre più aumentando;

il danno proveniente dalle rapine viene posto a carico dello Stato e, quindi dell'intera collettività —;

a) se sia vero che esistono valide alternative offerte dal sistema bancario a titolo completamente gratuito e con adeguati mezzi, che consentirebbero di espletare il lavoro in condizione di sicurezza e con notevoli benefici per tutti: utenti e dipendenti postali;

b) perché non sia stato finora utilizzato il canale bancario;

c) quali iniziative intendano assumere per prevenire più efficacemente tutti quei fenomeni criminosi legati alla presenza sul territorio di enormi quantità di danaro.

(4-07788)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia vero che alcuni istituti bancari sarebbero disposti ad assicurare, a

titolo completamente gratuito il servizio di sovvenzionamento e di ritiro dei valori dagli uffici postali;

2) quali ragioni impediscano di utilizzare i predetti servizi, ricorrendo, invece, per le scorte, all'uso di uomini e mezzi della Polizia, distogliendoli da altri importantissimi compiti. (4-07789)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 29 dicembre 1990, n. 408, sono stati esentati dal pagamento dell'ILOR i redditi delle imprese con addetti fino ad un massimo di tre;

che attualmente e da diversi anni sono pendenti di fronte alle Commissioni tributarie numerosi ricorsi presentati da imprese con questa caratteristica, i quali, con la riforma del contenzioso dovrebbero essere ripresentati;

che tale situazione lede la certezza del diritto nonché le aspettative di chi, alla luce della legislazione vigente, giustamente conta sull'accoglimento dei ricorsi presentati —;

se non sia opportuno, a questo punto, adottare un provvedimento di sanatoria del contenzioso regresso, alleggerendo così anche il lavoro delle Commissioni tributarie. (4-07790)

MENGOLI, GIOVANARDI, SANESE e MICHELINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità del comune di Bologna, Mauro Moruzzi, ha accettato di ospitare a Bologna la III Conferenza delle città europee per una nuova politica contro la droga. La Conferenza si terrà dal 18 al 21 novembre (proprio nella settimana dedicata alla prevenzione) e ha connotazioni decisamente a favore della liberalizzazione

delle droghe (come si può desumere dal programma e dalla conferenza stampa dell'assessore stesso);

gli enti ausiliari che brillantemente operano a Bologna nel campo della lotta alla tossicodipendenza non sono stati minimamente consultati o coinvolti —;

come possa un comune avviare una politica sulla droga così in contrasto non solo con gli orientamenti legislativi vigenti ma anche con le politiche ministeriali;

come si possa ignorare le realtà più significative del territorio e in modo particolare il programma « progetto uomo » presente a Bologna tramite l'associazione il Pettiroso;

come si possano ingorare i risultati positivi ottenuti da chi opera da tanto tempo con impegno e professionalità contrapponendo solo linee che non rispettano la persona ma rappresentano il disinteresse della società per i giovani e i loro familiari;

come si giustifichi una spesa di 100 milioni per una conferenza che non tiene conto che le realtà cittadine di Amsterdam, Zurigo e Francoforte sono molto diverse dalle nostre in cui fortunatamente esistono delle risposte sociali che con il coinvolgimento di tutti a partire dalle famiglie sanno recuperare alla vita tanti giovani.

(4-07791)

PATUELLI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale la Cassa per la formazione della Piccola Proprietà Contadina avrebbe attualmente finanziamenti solo fino al prossimo 31 dicembre e per conoscere quale sia la sua disponibilità finanziaria residua e le prospettive per i prossimi anni;

altresi se nelle attuali possibilità e fra le finalità della Cassa per la formazione della Piccola Proprietà Contadina vi sia quello di favorire l'acquisto di appezza-

menti di terreno, come in comune di Ravenna, da parte di cooperative, che in provincia di Ravenna possiedono già circa 16 mila ettari di terreno (in tal caso acquisendoli addirittura a trattativa privata da parte del comune), privilegiando l'attribuzione dei limitati finanziamenti a organizzazioni cooperative invece che a singoli coltivatori diretti, che, altrimenti, dovrebbero essere i primi destinatari degli interventi della Cassa per la formazione della Piccola Proprietà Contadina.

(4-07792)

TORCHIO, GELPI, CASTELLOTTI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a distanza di diverso tempo dalla presentazione di analoga interrogazione senza alcun cenno di risposta, se il Governo non intenda intervenire sollecitamente presso la società concessionaria SIP che ha manifestato la propria intenzione di chiudere in tempi brevissimi la sede di Crema (Cremona) nonostante sulla medesima insistano quasi 23 mila utenze telefoniche e senza considerare che la numerosissima utenza sarebbe costretta a gravitare sulla sede di Cremona posta da un minimo di 35 e fino ad un massimo di 60 chilometri di distanza;

se non si sia considerato che le spinte di autonomia locale sono state orientate al mantenimento dell'integrità territoriale della provincia di Cremona in cambio di determinati servizi dislocati nel territorio cremasco e se non ritenga di insistere perché la città di Crema ed il circondario cremasco, che sul piano giudiziario, ecclesiastico e dell'economia vanta reale autonomia concretizzata con tribunale, diocesi ed associazioni economico-sociali insistenti sulla predetta area, debba e possa essere garantito nel mantenimento dell'efficace presenza dell'ufficio della SIP nella predetta realtà territoriale.

(4-07793)

CELLAI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Veneri, comune di Pescia, è stato costruito un carcere nelle immediate

adiacenze di un impianto di depurazione, destinato a essiccamento fanghi, o, addirittura, a inceneritore, ivi dislocato, nonostante le proteste della popolazione interessata;

detto carcere è stato ultimato da alcuni anni, con una spesa che supererebbe i cinque/sette miliardi di lire, e, ad oggi, sembrerebbe non esser stato ancora colaudato;

le opere impiantistiche effettuate risulterebbero ampiamente carenti quanto al sistema idraulico e a quello elettrico, secondo la normativa vigente, e inoltre, vi sarebbero infiltrazioni di acqua piovana dal tetto —;

quali siano le motivazioni del mancato collaudo e come e in che tempi si intenda farvi fronte;

se rispondano a verità le notizie sulle carenze sopra accennate;

quale destinazione e significato abbia detta opera oggi e se si intenda prevederne un'eventuale apertura, nonostante la sua infelice e incredibile dislocazione.

(4-07794)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'esigenza di realizzare finalmente una sede autonoma del genio civile per le Opere Marittime a Livorno, si è fatta più stringente sia per la complessità dei problemi da affrontare sia a ragione delle esigenze operative del porto per quantità e qualità di merci movimentate sia per il consolidato ruolo del Porto nel panorama dei grandi scali marittimi nazionali;

ad una soluzione dei diversi problemi portuali e demaniali si può addivenire solo potendo contare su di una innovazione che affianchi le altre strutture operative esistenti —;

come il Ministro intenda affrontare questa necessità primaria e inderogabile e

fornire in tempi brevi risposte certe, anche in relazione ai disegni di riforma attualmente in discussione. (4-07795)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il 23 ottobre scorso l'ANPRI-EPR, l'Associazione Nazionale professionale dei ricercatori degli Enti pubblici di ricerca « dell'Agenzia Spaziale Italiana », ha inviato al presidente dell'Agenzia la seguente lettera aperta: « facendo seguito all'incontro del 16/10/92 tra l'ASI, rappresentata dal Presidente e dal Direttore Generale, e l'Associazione scrivente, si ritiene opportuno puntualizzare quanto segue.

La Presidenza ha già avviato un'interazione con i Ministeri vigilanti nell'ottica, fra l'altro, di un inquadramento nella fascia intermedia della qualifica apicale relativo ad eventi successivi alla data del 22/12/88, nonostante che l'ASI, per sua autonoma decisione, ha identificato in tale data (art. 53, comma 2 del regolamento del personale) la decorrenza degli effetti giuridici ed economici dell'inquadramento ex art. 19 l. 186/88.

Riteniamo che l'impostazione così data all'interazione con i Ministeri vigilanti non contribuisca a mantenere quel rapporto di collaborazione indispensabile per una soluzione positiva del problema, in particolare per quanto concerne il riconoscimento delle professionalità più elevate.

Inoltre, nel corso del suddetto incontro, il Presidente, a seguito di precisa richiesta e in disaccordo con il parere del Direttore Generale, non ha ritenuto opportuno fornire a questa associazione alcun dato relativo all'istruttoria per la proposta di inquadramento di cui alla delibera n. 345, sulla quale sono stati espressi gravi giudizi da parte del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e successivamente pesanti rilievi da parte del MURST. A tale proposito si rammenta che l'ASI, invece di evidenziare la propria buona fede fornendo elementi di tale istruttoria, ha preferito proporre l'inquadramento "a freddo" di cui alla delibera n. 360.

Chiarissimo Professore, da quanto sopra esposto non possiamo che rilevare metodi privi di trasparenza gestionale e di volontà di risolvere il problema in termini positivi.

L'ANPRI-EPR non può che considerare gli organi direttivi dell'Agenzia ed in particolare il Presidente come responsabili primari della politica del personale fin qui attuata, in particolare per quanto concerne la mancata applicazione dell'art. 19 della legge istitutiva dell'ASI nei termini voluti dal Legislatore e secondo gli impegni assunti dal Governo.

D'altra parte è ormai evidente la assoluta inadeguatezza della attuale gestione dell'ASI non solo nella risoluzione dei problemi del personale, ma anche nell'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Agenzia.

Il fallimento gestionale di quattro anni di vita dell'ASI, è sotto gli occhi di tutti: tutti conosciamo le gravi carenze in termini di politica industriale, di politica della ricerca, di formulazione e stesura dei bilanci.

L'ASI non ha mai predisposto alcuna relazione annuale di revisione del Piano Spaziale Nazionale !!!

Ad oggi, trascorsi 10 mesi del 1992, l'ASI non dispone ancora di bilancio preventivo del 1992 !!!

In questo frangente, ormai drammatico per il futuro dell'Agenzia e per gli sviluppi della gestione pubblica delle attività industriali e di ricerca nel settore spaziale, ci permettiamo di suggerire al Presidente un atto di responsabilità, nel riconoscere quantomeno le proprie responsabilità oggettive, presentando le proprie dimissioni.

Ciò, potendo costituire una premessa per un clima sereno e costruttivo all'interno dell'ASI, contribuirà a ricordare anche ciò che di positivo il Prof. Luciano Guerriero ha fatto in questi 13 anni ininterrotti di massima responsabilità nella pubblica gestione delle attività spaziali italiane ».

come se non bastassero critiche, rilievi, osservazioni, censure, richiami, diffide, pervenute da ogni parte dell'Italia e del mondo per denunciare le profonde carenze oltre che le illegittimità del modo

con il quale viene gestita sia l'ASI in quanto tale che la ricerca e le attività spaziali di sua competenza, sono ora pervenute le precise analisi e doglianze dell'ANPRI-EPR che per rappresentare il corpo vivo dei ricercatori, conferma — non risultando che il prof. Guerriero si sia ancora dimesso — il fondamento dell'unica scelta possibile, quella del commissariamento dell'ASI che l'interrogante « predica » da mesi —:

quale sia l'avviso del Governo in ordine a questa ulteriore richiesta pervenuta dal mondo scientifico italiano relativamente alla necessità ed alla urgenza che si volti pagina alla attuale gestione dell'ASI la cui contestazione è ormai generalizzata e che sembra che solo il Governo sia ormai restato a difendere. (4-07796)

SOSPURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

gli alunni che frequentavano il plesso scolastico di Contrada Casa Santa, nel comune di Alba Adriatica (TE), a decorrere dall'8 gennaio 1992 sono stati costretti a spostarsi — « provvisoriamente », si era detto — presso altra scuola elementare;

tale spostamento, deciso a seguito dei dubbi sorti circa la stabilità dell'edificio di provenienza, doveva protrarsi « per il tempo strettamente necessario a rimuovere gli inconvenienti tecnici determinatisi nella struttura architettonica dell'edificio » medesimo, secondo quanto affermato dalla Direzione didattica territorialmente competente con nota n. 3555 A/35 del 20 dicembre 1991, indirizzata al Provveditore agli studi di Teramo;

lo stesso sindaco di Alba Adriatica, con propria nota in data 20 dicembre 1991, sempre indirizzata al Provveditore agli studi di Teramo, nonché al Direttore didattico, comunicava che « l'Amministrazione comunale inizia i lavori di consolidamento dell'edificio esistente approvati con atto della G.M. n. 541 del 19 dicembre 1991 »;

ad oggi, però, nulla di concreto è stato ancora fatto;

pertanto, gli alunni e le loro famiglie attendono, in stato di disagio, la soluzione del problema sopra esposto —:

1) se risulti che nonostante la dichiarata instabilità dell'edificio di che trattasi, questo sarebbe occupato da un cittadino albanese;

2) se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Alba Adriatica non abbia provveduto a svolgere i lavori deliberati con l'atto di Giunta in premessa richiamato;

3) come siano stati utilizzati i fondi stanziati a copertura degli oneri finanziari previsti per l'espletamento dei lavori stessi;

4) quali interventi ritengano dover svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, allo scopo di far luce sull'intera vicenda e di determinare il superamento degli ostacoli che impediscono agli alunni residenti nella zona ovest (peraltro in veloce sviluppo e forte crescita demografica) della città di Alba Adriatica, di tornare a frequentare il plesso scolastico di Contrada Casa Santa. (4-07797)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel Piano per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL, INA inviato al Parlamento si parla testualmente di separazione tra industria e banca dicendo che le stesse conseguenze si « potrebbero avere per la normativa anti-trust per l'editoria »;

però, la RAI, il cui pacchetto azionario è detenuto praticamente al cento per cento dall'IRI e quindi dal Tesoro, viene esclusa, invocando come giustificazione « la sua specifica funzione e natura di ente che deve trovare una sistemazione propria comunque al di fuori delle imprese controllate dal Tesoro » —:

se anche la RAI, come ipotizza il Governo, sarà privatizzata e quindi sia previsto l'ingresso di privati nell'assetto azionario, che dovrà essere stabilito con una nuova legge;

se il Tesoro, azionista unico dell'ENI, alla luce di quanto affermato nel Piano abbia intenzione di cedere *Il Giorno*, quotidiano dei proprietà dell'ENI. L'attività editoriale, infatti, già attualmente non risulta tra i compiti che spettano all'ex ente petrolifero di Stato. (4-07798)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Feme Italiana, azienda di 22 dipendenti, nata dallo scorporo societario effettuato due anni fa dalla Feme di Lainate (elettromeccanica, elettronica, trazione, strumentazione) della quale commercializza i prodotti sul mercato italiano, ha licenziato in tronco, in data 1° ottobre 1992, la signora Irene Curcio, impiegata di concetto, addetta al servizio di contabilità;

alla lavoratrice è stata contestata l'effettuazione di una copia fotostatica della pagina economica di un quotidiano (*Sole 24 ore*) per uso personale;

a nulla sono valse le giustificazioni rese a norma del CCNL dalla lavoratrice stessa e l'intervento immediato del CdF e di Fim-Fiom-Uilm;

l'azienda ha proceduto al licenziamento in tronco (cioè senza possibilità di lavorare nel periodo di preavviso) che si applica solo i casi di « grave nocumento morale o materiale all'azienda »;

buon senso e prassi consolidata vogliono che siano considerati come assolutamente legittimi gli spazi di libertà individuale e di discrezionalità delle persone nei luoghi di lavoro, correlati al tipo di attività svolta, all'uso professionale degli strumenti aziendali di lavoro, e al normale svolgersi della quotidiana convivenza civile. Si tratta di fatti comuni — telefonate, fotocopie — non codificati, che rientrano

nella normale flessibilità nello svolgimento dell'attività professionale, soprattutto se caratterizzata da margini di autonomia nella gestione del lavoro; flessibilità peraltro invocata in diverse occasioni dalle aziende stesse;

la compressione di questi livelli di autonomia, di discrezione personale, di libertà individuale, conduce a modelli autoritari e inaccettabili di organizzazione del lavoro e della vita dei dipendenti;

il fatto contestato non è minimamente proporzionato al provvedimento adottato, e rappresenta di per sé un grave danno morale alla dignità e alla professionalità della persona, anche nel caso altamente probabile che questa riceva ragione successivamente in sede di giudizio;

non è ammissibile, infatti, che un'azienda si senta in diritto di assumere qualsivoglia provvedimento a prescindere dalla gravità del fatto contestato, perché questo implicherebbe un illimitato potere intimidatorio a disposizione dell'imprenditore censurabile solo a posteriori;

il licenziamento in questione non può essere ridotto peraltro a episodio isolato, indica bensì una linea di condotta della direzione del gruppo volta a determinare nelle aziende un « clima » ad essa favorevole, come è dimostrato da numerosi altri comportamenti palesemente antisindacali -;

se il Ministro era a conoscenza di questo grave episodio;

se non lo ritenga un atto palesemente illiberale e soprattutto antisindacale;

se non ritenga di dover rendere pubblica la propria posizione in merito ad episodi di questo tipo che palesemente non traggono ragione dal fatto contestato ma lo utilizzano piuttosto come appiglio — per quanto banale e insignificante — per assumere iniziative punitive nei confronti di lavoratori scomodi o semplicemente invisi all'azienda o peggio ancora per impartire « esemplari lezioni » che siano poi di insegnamento per la globalità del personale;

se non ritenga che episodi di questo tipo contribuiscano a peggiorare le normali relazioni sindacali all'interno delle aziende, cosa non certo positiva specie nell'attuale difficile congiuntura attraversata dal nostro paese;

se non ritenga di dover subito prendere contatto con la Feme italiana chiedendo spiegazioni circa il grave episodio segnalato e chiedendo formalmente nel contempo la riassunzione della lavoratrice licenziata. (4-07799)

RIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del turismo e spettacolo, dei trasporti, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie d'agenzia si apprende l'informazione secondo cui l'Amministratore straordinario delle ferrovie dello Stato ed il presidente del « Club Mediterranee » hanno formato una lettera d'intenti per il passaggio della maggioranza azionaria della CIT-Viaggi dalle ferrovie dello Stato al « Club Mediterranee » ed alla FINBRESCIA del dottor Mario Dora;

nell'ipotesi di accordo-cessione viene previsto il passaggio solo alla CIT-Viaggi, cioè dell'unica società attiva delle CIT-Holding ed i cui introiti sono finora serviti a coprire le perdite finanziarie della casa madre che, nonostante l'attivo della CIT-Viaggi, prevede, anche per il 1992, un deficit di 28 miliardi circa;

il « Club Mediterranee », insieme alla FINBRESCIA, hanno già il controllo assoluto della « Valtur », nota organizzazione turistica e di ricettività alberghiera;

gli stessi imprenditori hanno acquisito il controllo azionario della « Valtur », sempre secondo notizie d'agenzia, ugualmente dalla mano pubblica, attraverso recenti passaggi azionari in cui l'INSUD, cedendo il 30 per cento delle azioni alla FINBRESCIA in aggiunta al 23 per cento già posseduto dal « Club Mediterranee »,

di fatto ha rinunciato alla maggioranza a vantaggio dei suddetti imprenditori;

ancor peggio, in questa cessione l'INSUD ha ceduto ai suddetti anche la maggioranza della società « Valtur-Casa », titolare del marchio « Valtur », rinunciando così anche alla possibilità di usare il marchio « Valtur »;

con siffatta operazione di trasferimento di quote azionarie si viene a creare un gruppo monopolistico (« Club Mediterranee » - « Valtur » - CIT-Viaggi) che controllerebbe quasi tutto il mercato italiano del turismo, sia per quanto concerne l'offerta che la ricettività;

simile polo monopolistico di fatto cadrebbe sotto il controllo di gruppi economici internazionali;

operazioni finanziarie di questo genere, solitamente ed in specie se prevedono più tempi di realizzazione con l'acquisizione di diverse strutture societarie, in particolare, se tutte pubbliche, presuppongono consensi politico-governativi, in cui troppo spesso ruoli rilevanti vengono svolti dalla mediazioni affaristico-politiche;

detti accorpamenti strutturali nei settori produttivi con società estere e posizioni di monopolio così forti, portano con sé anche piani di ristrutturazione selvaggia, con la conseguente diminuzione dell'occupazione e dell'aumento del costo del servizio —;

quale sia il ruolo della FINBRESCIA e del « Club Mediterranee » in questa operazione finanziaria;

quali siano i rapporti azionari ed i rapporti commerciali che legano la FINBRESCIA al « Club Mediterranee »;

se non si ravvisi che, qualora sussista un legame tra FINBRESCIA e « Club Mediterranee », non si sia, in questa ipotesi di vendita, venuti meno ai dettati legislativi circa la garanzia del ruolo preminente dell'azionariato pubblico in strutture così rilevanti;

perché, in un'iniziativa di tale importanza, non si sia ritenuto opportuno coinvolgere altri possibili acquirenti tramite un'operazione chiara e trasparente — come del resto chiesto dagli agenti di viaggio aderenti alla FIAVET e dall'ALITALIA già dal 1987 — quale il ricorso ad un'asta pubblica;

per quali particolari valutazioni l'Amministratore delegato della CIT-Holding, Stefano Della Pietra ritiene, sempre secondo notizie di agenzia che la vendita della CIT-Viaggi comporterà una maggiore espansione della Holding, e quali dovrebbero essere le modalità ed i settori di tale espansione, se per essi si sacrifica l'unica società attiva e remunerativa;

se siano state prese in considerazione le ripercussioni di mercato che tale operazione avrà sulla CIT-Holding, ablata dell'unica consociata in grado di far fronte alle perdite di bilancio della casa madre;

quali siano gli interessi dei potentati economici nazionali e delle ferrovie dello Stato a costruire in Italia un forte polo turistico a controllo estero, creando così le premesse per una rinuncia alla creazione di un polo a gestione nazionale e per un ulteriore aggravio del già notevole deficit finanziario della CIT-Holding;

se nella trattativa intercorsa per la realizzazione di questa intesa di cessione non siano intervenute pressioni politiche atte a forzare le direttrici dei piani di investimento e, se sì, quali gruppi politici siano interessati in modo particolare, visto che sembrano esservi coinvolte strutture finanziarie legate a precise aree geografiche a politiche;

se nel campo della trattativa non vi siano entrate anche ipotesi di possibili spostamenti di presidenze o di garanzia di passaggi alla gestione di altre strutture più prestigiose, per gli attuali amministratori di queste società a capitale pubblico, quali — ad esempio — alla presidenza di « Metropolis ».

(4-07800)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che nel CTO di Milano non è stato ancora attivato il servizio di TAC, nonostante le relative apparecchiature siano state acquistate due anni fa;

l'acquisto e la manutenzione ordinaria dei macchinari hanno sinora comportato un esborso di oltre un miliardo e mezzo di lire senza che i degenti ne abbiano tratto ovviamente alcun vantaggio;

per effettuare l'esame TAC il CTO si rivolge all'Ospedale « Gaetano Pini » di Milano, al quale deve corrispondere cifre spesso ingenti;

conseguentemente i pazienti del CTO sono costretti ad essere spostati da un ospedale all'altro con evidenti gravi disagi —;

quali siano le cause che impediscono la attivazione del servizio TAC presso il CTO;

se non si ritenga di dover intraprendere indagini di natura amministrativa e giudiziaria sulla convenzione esistente tra il CTO e l'Ospedale « Gaetano Pini ».

(4-07801)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dall'ISTAT, relativi alla prima settimana di ottobre, vi sarebbe stato un vero e proprio crollo delle presenze di turisti stranieri in Italia con un meno 28,7 per cento e per quanto riguarda i pernottamenti degli italiani un meno 14,8 per cento;

la recente recessione e la stretta economica decisa con la manovra economica di Governo hanno ancora più affossato un settore che vive da questa estate una difficilissima stagione;

le ragioni del crollo del turismo italiano sono in larga parte strutturali e vanno dalla concorrenza di Paesi europei, come la Francia e la Spagna relativamente alla politica dei prezzi, che sono giudicati elevati in rapporto alla qualità dei servizi offerti;

le zone più colpite sono in assoluto le città d'arte come indicano i dati sulle presenze nell'Italia centrale che segnano un crollo del 35,7 per cento sul fronte degli stranieri ed un meno 32,4 per cento per gli italiani;

in pratica nessuna area turistica, dal Nord al Sud dell'Italia, si è salvata. Infatti, gli arrivi complessivamente sono scesi del 18,7 per cento —;

quali siano i piani e le prospettive che il Ministro in indirizzo intende offrire a tutti gli operatori del settore turistico in profonda crisi, per non permettere che venga ulteriormente penalizzata una area da sempre portante dell'economia italiana.

(4-07802)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

i dati relativi al primo semestre 1992 forniti dall'Osservatorio regionale della Lombardia hanno rivelato che sono quasi 21.000 i lavoratori in cassa integrazione straordinaria;

l'analisi, riguardante 282 casi di ristrutturazione o crisi aziendale, ha inoltre illustrato che i dipendenti sospesi dal processo produttivo si concentrano prevalentemente nell'area del milanese con il 57,7 per cento del totale; segue la provincia di Bergamo (9,6 per cento), Brescia (6,8 per cento) e Como (5,6 per cento). Con problemi relativamente minori sono risultate le provincie di Sondrio e Mantova con uno 0,8 per cento ciascuna;

il settore che subisce i maggiori tagli occupazionali è quello metalmeccanico, seguito dal chimico e dal tessile;

con riferimento alle sole aziende in crisi, il tessile sorpassa il chimico al secondo posto;

la situazione è grave anche per l'edilizia dove le imprese in forte difficoltà hanno una maggiore densità occupazionale —;

quali provvedimenti intenda prendere per arginare una così grave situazione che ha enormi ripercussioni non solo a livello locale e quali iniziative (ed in quali tempi) intenda attuare per garantire a livello nazionale i diritti delle classi lavoratrici.

(4-07803)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa locale si è occupata intensamente dei gravissimi abusi edilizi realizzati da privati a Punta Epitaffio, nel comune di Bacoli (NA), zona protetta da vincoli paesaggistici —;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei « progetti » degli occupanti abusivi di utilizzare la Casa cantoniera della Provincia per rendere ancora più vasta e lucrosa la attività di ristorazione ivi abusivamente esercitata;

se cantonieri e tecnici della Amministrazione provinciale abbiano rilevato gli abusi, li abbiano segnalati agli uffici ed agli organismi preposti, quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare, chi siano i tecnici della Amministrazione;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che circolano voci relative a verbali « compiacenti » che, rilevata la pericolosità statica della casa cantonale, consentano una successiva alienazione della struttura con la conseguente regolarizzazione degli abusi, peraltro non sanabili se si tiene conto dei predetti vincoli;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che è in corso di costruzione una scala, tagliata nella roccia, che consentirebbe addirittura di raggiungere la sottostante spiaggia;

se abbiano assunto o intendano assumere — se del caso — provvedimenti anche nei confronti della Amministrazione provinciale di Napoli per inadempienza.

(4-07804)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'Amministrazione provinciale di Napoli utilizzi presso i locali di piazza Matteotti, già da alcuni anni, un sistema informatico in noleggio, corrispondendo ad una Società multinazionale un canone annuale di circa 400 milioni;

se non sia stata valutata l'ipotesi di acquistare gli stessi macchinari, atteso che, attualmente, grazie all'enorme calo dei prezzi dell'hardware, la somma da erogare per tale acquisto sarebbe di molto inferiore al canone di noleggio di un solo anno;

quanto sia l'importo complessivo delle somme sin qui corrisposte in forza del contratto di noleggio e chi sia il beneficiario di tali somme;

chi siano i responsabili politici e gli amministratori di tale eccezionale ed evidente spreco di pubblico denaro;

se non ricorrano gli estremi per interessare l'Autorità giudiziaria e la Corte dei conti per quanto di loro rispettiva competenza.

(4-07805)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso:

che due dipendenti addetti all'opera di decontaminazione presso il Centro chimico militare di Civitavecchia (Roma) sono stati ricoverati in ospedale per irritazione agli occhi e alle prime vie respiratorie dovute alla inalazione di sostanze tossiche —;

quale sia la causa che ha determinato l'incidente in cui sono rimasti vittime i due addetti;

se siano state avviate indagini volte ad accertare le condizioni di sicurezza del Centro;

se non vi sia il pericolo che l'incidente in questione possa avere provocato danni ambientali nella zona circostante il Centro. (4-07806)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a circa due mesi dall'inizio dell'anno scolastico sono ancora molte le emergenze da risolvere in tantissime scuole di ogni livello in tutta Italia;

in particolare nelle provincie di Napoli e Caserta, proprio negli ultimi giorni, si sono manifestate in tutta la loro gravità numerose situazioni di degrado oramai insostenibili sia da parte degli studenti che dal corpo docente degli istituti interessati;

traspare il completo disinteresse delle autorità locali nei confronti della situazione e genitori e studenti hanno attuato civili manifestazioni di protesta in molte zone delle provincie di Napoli e Caserta, le quali però sinora non hanno sortito effetto alcuno —;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico;

quali misure intenda adottare per garantire almeno una dignitosa situazione igienico-sanitaria degli istituti, atteso che in alcuni di essi si sono manifestate situazioni che possono tranquillamente considerarsi da terzo mondo. (4-07807)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Nuovo Pellegrini della USL 42 di Napoli è stata, da tempo, sospesa la somministrazione della immunoglobulina antitetanica. Infatti, secondo quanto affermato alla stampa dal direttore sanitario del nosocomio, a seguito di ac-

certamenti effettuati un anno e mezzo fa sulle immunoglobuline antitetaniche acquistate dall'ospedale, è emerso che in tutti i campioni di siero vi sono marcatori sierologici di epatite C;

in base a detti controlli è stato richiesto dal direttore sanitario un ausilio per risolvere questo delicato problema al Ministero della sanità, all'istituto superiore di sanità, alla regione Campania ed alla Prefettura di Napoli;

a questa richiesta non è mai stata data risposta;

i NAS dei Carabinieri hanno proceduto al sequestro di alcuni campioni della IMOGAM, prodotta dall'Istituto Merieux e della GAMMATET della Boehringer per farli sottoporre a nuove indagini di laboratorio —;

se non si ravvisi la necessità e, soprattutto, l'urgenza di adottare provvedimenti o di fornire idonee disposizioni al direttore sanitario dell'ospedale Nuovo Pellegrini per fare fronte alla grave situazione determinatasi, al fine di evitare tragici riflessi di carattere igienico-sanitari su migliaia di cittadini napoletani. (4-07808)

GHEZZI, GIANNA SERRA, BARBERA e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la CASARALTA Spa, del gruppo FI-REMA, sita in Bologna, produce materiale rotabile, locomotive e carrozze ferroviarie singole e a due piani;

l'organico è composto da 310 dipendenti, di cui 250 operai e 60 tra impiegati, tecnici ed amministrativi;

l'attività produttiva della CASARALTA ha subito, negli ultimi anni, le conseguenze di un progressivo rallentamento, fino al blocco, degli investimenti in materiale rotabile da parte delle ferrovie dello Stato: infatti, sono ormai 5 anni che questo ente non affida consistenti commesse di materiale rotabile ferroviario alle

industrie del settore e, specificamente, alla CASARALTA; mentre anche le ferrovie in concessione procedono molto lentamente alle aggiudicazioni delle poche forniture di loro competenza;

da circa 30 mesi l'azienda usufruisce di trattamenti di Cassa integrazione, prima ordinaria e poi straordinaria;

con missiva del 3 novembre 1992, la Associazione degli industriali della provincia di Bologna ha comunicato alle organizzazioni sindacali la pretesa necessità di dare corso immediato alla procedura di mobilità prevista dall'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, nei confronti di 130 dipendenti, 110 dei quali operai e 20 impiegati;

il problema trascende, come sembra evidente, le singole aziende, per investire questioni più generali del settore trasporti, ove si fa sempre più necessaria l'esigenza di un riequilibrio tra gli investimenti per i trasporti su rotaia e quelli per i trasporti su gomma, mentre, in special modo, si profila anche la necessità di non pregiudicare, in conseguenza dello squilibrio esistente a svantaggio del trasporto su rotaia, il comparto delle riparazioni;

in particolare, però, la crisi che minaccia la CASARALTA si manifesta particolarmente grave sia per il rischio di deindustrializzare una porzione importante del tessuto cittadino di Bologna, sia per l'entità del personale che si pretende esuberante, di talché l'espulsione di 130 lavoratori equivarrebbe ad iniziarne lo smantellamento;

peraltro, la procedura di mobilità in parola appare singolarmente ed in modo anomalo intrecciata con altra e diversa procedura, vale a dire con la fusione per integrale incorporazione della CASARALTA medesima nella Società finanziaria CASARALTA VIRCA Spa (Società incorporante);

il progetto di fusione, del 12 ottobre 1992, e di cui si è chiesta in pari data l'iscrizione nei registri della Cancelleria Commerciale del Tribunale di Bologna, è stato comunicato dalla CASARALTA alle

rappresentanze sindacali aziendali ed alle rispettive Associazioni di categoria soltanto in data 29 ottobre 1992, una volta approvato dal Consiglio di amministrazione della stessa; nella medesima lettera, la CASARALTA comunicava altresì che le assemblee di entrambe le società, per deliberare definitivamente in ordine alla proposta di fusione, sono state convocate per il 27 novembre p.v.; nulla veniva invece trasmesso dalla Società incorporante; mentre altra e successiva comunicazione sempre della CASARALTA avvisava le organizzazioni sindacali che tutte le informazioni riguardanti il progetto di fusione mediante incorporazione sarebbero state fornite in apposito incontro addirittura il 12 novembre;

l'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, prevede invece che « quando si intenda effettuare » un trasferimento d'azienda (o un atto pacificamente equiparato da tutta la tradizione giurisprudenziale al trasferimento stesso, qual è quello della fusione per incorporazione), « l'alienante e l'acquirente devono darne comunicazione per iscritto almeno 25 giorni prima » alle rappresentanze Sindacali ed alle rispettive Associazioni di categoria;

altra anomalia risiede nel fatto che il soggetto promotore della stessa procedura di mobilità è destinato a venir meno (presumibilmente il 27 novembre p.v.), proprio durante il decorso della procedura stessa; inoltre — cosa ancor più significativa — i « motivi tecnici, organizzativi o produttivi, per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee » a porre rimedio alla pretesa esuberanza di personale « ed evitare, in tutto o in parte, la dichiarazione di mobilità », nonché le altre precisazioni richieste dal comma 3 dell'articolo 2 della legge 23 luglio 1991, n. 223, vengono forniti, nel caso in oggetto, dalla sola CASARALTA Spa, con lettera dell'11 novembre 1992, mentre logica e diritto vorrebbero che a questo si provvedesse da parte della società incorporante, o almeno da parte di ambedue le società;

sembra pertanto fare completo difetto una davvero affidabile indicazione della

pretesa impossibilità di procedere a misure alternative, quali, ad esempio, contratti a tempo parziale, contratti di solidarietà o la stessa Cassa integrazione straordinaria (ai fini della quale la stessa comunicazione ora citata dell'11 novembre 1992 evidenzia la possibilità di ricorrere alla disciplina particolare di cui al comma 10 dell'articolo 1 della ricordata legge n. 223 del 1991: ed infatti l'operazione appare congiuntamente progettata tra incorporante ed incorporanda «allo scopo di unire i rispettivi patrimoni e concentrare le disponibilità finanziarie delle due imprese, ciò per meglio superare gli attuali momenti di difficoltà della CASARALTA ed affrontare con maggiori possibilità le problematiche legate alle necessità di sviluppo e di progresso tecnologico dell'Azienda»);

un così anomalo intreccio di procedure, accanto ad oggettive violazioni di legge, evidenzia l'esistenza di nodi giuridici ancora tutti da risolvere, mentre paiono profilarsi anche gli elementi costitutivi del comportamento antisindacale;

secondo attendibili notizie di stampa (*Resto del Carlino* del 10 novembre 1992), lo stesso Ministro del Lavoro ha annunciato che della vicenda CASARALTA si occuperà il Governo, avendo il Ministro medesimo già preso contatto a questo scopo con i più alti livelli amministrativi delle ferrovie dello Stato, che a loro volta avrebbero promesso ai sindacati un incontro per studiare il da farsi —;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, allo scopo, per un verso, di meglio chiarire e ricondurre alle previsioni di legge sia la procedura di mobilità della CASARALTA, sia il processo di incorporazione della stessa nella Finanziaria CASARALTA VIRCA Spa, evitando che i lavoratori dell'intero settore e della CASARALTA in particolare vengano chiamati a pagare prezzi altissimi, le cui responsabilità non sono a loro imputabili, risiedendo invece nella mancanza di orientamenti certi di carattere sia generale che specifico, ed evitando inoltre la dispersione di un au-

tentico patrimonio molto alto di cultura e professionalità specifica; nonché, per altro verso, allo scopo di avviare scelte di sviluppo del settore del materiale rotabile, capaci di rendere la rete di trasporti del nostro Paese e le imprese del settore un insieme davvero competitivo sul mercato europeo; a tal fine, come intendano concretizzare, in tempi brevi e sicuri, la definizione di nuovi accordi tra Ferrovie dello Stato ed aziende produttrici e riparatrici, per rinnovare a queste ultime continuative forniture. (4-07809)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella scuola Fratelli Bandiera di Padova, frazione Terranegra, si è venuta a creare una concentrazione di immigrati extra-comunitari di circa 250 persone (contrariamente a quanto consentito dalle autorità competenti, che avevano previsto un afflusso massimo di 60 persone);

che la struttura è inidonea a sopportare una così numerosa presenza di extra-comunitari;

che, inoltre, detta alta concentrazione di extra-comunitari sta provocando forti tensioni nella popolazione della frazione di Terranegra;

che le ripetute richieste di porre rimedio a tale situazione hanno trovato le autorità comunali locali, nonché quelle di polizia, assolutamente inattive e incapaci di intervenire concretamente —;

quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, al fine di evitare che tale situazione degeneri in tempi brevi in episodi di estrema gravità, anche di violenza. (4-07810)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il presidio ospedaliero della USL 13 di Livorno esistono, per motivi tutti da chiarire, una I.U.O. di anestesia e rianimazione, con posti letto, della quale è

primario il dottor Logi, ed una II U.O. di anestesia, senza rianimazione e senza posti letto, della quale è primario il dottor Pacini;

pare tra l'altro che ogni strumento che viene ad esaurimento per vetustà nella I U.O. di anestesia e rianimazione viene sostituito con uno nuovo che però andrebbe a finire in dotazione alla II U.O. di anestesia, così alla USL 13 di Livorno, assurdamente, si ha una I U.O. di anestesia e rianimazione, con posti letto, priva di strumenti ed accessori ed invece una II U.O. di anestesia, senza rianimazione e senza posti letto, con strumenti nuovi —;

quale dotazione di strumenti abbiano, distintamente, la I U.O. di anestesia e rianimazione e la II U.O. di anestesia;

quali richieste di strumenti ed accessori, pervenute dalla I U.O. e dalla II U.O., siano state evase negli ultimi 4 anni;

quali spese siano state sostenute negli ultimi 4 anni, segnatamente e dettagliatamente, per la I U.O. e per la II U.O.;

i dati statistici relativi al lavoro svolto, distintamente, dalla I U.O. e dalla II U.O. negli ultimi 4 anni;

se non risulti che, forse per motivi politici, è stata favorita dagli amministratori dell'USL 13 di Livorno la II U.O. di anestesia a scapito delle necessità degli utenti. (4-07811)

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ceccarelli Domenico, nato il 7 novembre 1937, dopo aver lavorato 11 anni alla RIV-DKF, circa 22 anni al Nuovo Pignone e 2 anni con una cooperativa di ex dipendenti Nuovo Pignone aveva lasciato il lavoro in cooperativa e, aveva programmato di raggiungere il tetto dei 35 anni effettivi di contribuzione facendo, dal 1° giugno 1992 al 31 ottobre 1992, il bagnino —;

quale valutazione dia al fatto che il signor Ceccarelli Domenico, così come tanti altri italiani, dopo una vita di lavoro e di contributi si troverà disoccupato e senza pensione per scelte del Governo di cui è componente. (4-07812)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Val di Cornia (LI) è stata oggetto recentemente di attenzioni da parte della magistratura per episodi spuri a San Vincenzo, dove è caduta la giunta municipale, e a Piombino per fatti legati alla USL 25;

mentre i dipendenti delle acciaierie di Piombino, ex ILVA, Magona, Dalmine sono da alcuni mesi in stato di allarme per la paura di perdere il posto di lavoro;

la viabilità della zona, variante Aurelia e autostrada Livorno-Civitavecchia, subisce incredibili ritardi anche per i contrasti che allignano all'interno degli enti locali, seppur amministrati da sindaci con stessa tessera politica;

il comune di Piombino ha approvato, in località Poggio all'Agnello, un cambio di destinazione d'uso da agricolo ad agricolo-residenziale che, praticamente, trasformerà dei poderi in villette —;

se risponda a vero che nel comune di Campiglia M.ma, in località Venturina, i proprietari dei terreni circostanti alla Fiera Mostra di Venturina, gestita dalla Società CEVALCO, classificati F3 e quindi inedificabili sono stati avvicinati dal sindaco di Campiglia M.ma e dall'ex presidente della Fiera Mostra, signor Leoncini, per convincerli a vendere gli appezzamenti alla Società CEVALCO, società pubblica con il 51 per cento di proprietà degli enti locali;

se risponda a vero che i piccoli proprietari, sotto la minaccia dell'esproprio, hanno ceduto per poche decine di milioni i terreni alla Società CEVALCO;

se risponda a vero che a distanza di pochi mesi la Società CEVALCO, a trattativa privata attraverso la stipula di una concessione, ha ceduto alla Società INCO i sopra indicati appezzamenti, in permuta di altri terreni stimati circa un miliardo;

se risponda a vero che la Società INCO ha avuto l'autorizzazione dal comune di Campiglia M.ma di costruire sui terreni circostanti la Fiera Mostra di Venturina, ottenuti in permuta dalla Società CEVALCO, due palazzi a torre da adibire ad uffici direzionali;

se risponda a vero che, su richiesta dell'impresa costruttrice, il comune di Campiglia M.ma ha approvato una sostanziale modifica al progetto iniziale così che invece di due torri da adibire ad uffici direzionali si avrà la costruzione di una sola torre ma in aggiunta anche una costruzione a semicerchio di tre piani di altezza da destinare a negozi ed altri usi commerciali;

se rispondano a vero le voci secondo le quali, data l'oggettiva difficoltà di impiegare i piani superiori di detta costruzione per uso commerciale, che vi sia la possibilità di ottenere ulteriore variante dal comune di Campiglia M.ma per poterli usare come civili abitazioni;

se risponda a vero che il progettista del suddetto complesso è l'architetto Benucci, già redattore del PRG di Campiglia M.ma e di quasi tutti i piani particolareggiati portati a variante dallo stesso comune;

se non ritengano quanto meno discutibile l'intera operazione e quindi se non reputino opportuno, ciascuno per quanto di propria competenza, ordinare una ispezione ministeriale atta ad acclarare i fatti e le eventuali responsabilità. (4-07813)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che per interessamento dell'allora Ministro per la protezione civile, onorevole Gaspari, l'impresa Lodigiani è concessionaria dei lavori di riattazione e ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto dell'11 maggio 1984 nei comuni di Isernia e Venafro —;

se sia vero che i lavori sono stati affidati in subappalto ad imprese senza che gli enti appaltatori effettuino controlli;

anche in considerazione che il terremoto risale al 1984, i motivi che hanno fatto ritardare l'ultimazione dei lavori.

(4-07814)

IANNUZZI. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1991 il Governo nazionale e le massime rappresentanze della regione e del comune di Napoli avevano assunto un'intesa al fine di intervenire in maniera significativa nel settore edilizio, infrastrutturale e produttivo del quartiere Scampia;

a tal fine l'organismo ministeriale istituito dal Ministro delle aree urbane aveva previsto la stipula di quattro accordi di programma tra loro correlati e finalizzati al recupero dell'intero quartiere Scampia;

si era altresì individuata la copertura finanziaria con ricorso ai fondi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, nonché il ricorso ai fondi FIO e fondo regionale Europeo;

deve, purtroppo, constatarsi che, a tutt'oggi, nulla di quanto previsto e concordato ha trovato una pur minima attuazione —;

quali interventi si intendono adottare in ordine a tale problema anche al fine di evitare l'ulteriore degrado civile, sociale, economico e morale del quartiere Scampia. (4-07815)

SITRA, DALLA CHIESA CURTI, OLIVIERO, SORIERO, LETTIERI, ALOISE, OLIVO, SERRA, SARTORI LANCIOTTI, SERAFINI, NARDONE, ABBATERUSSO, LOIERO e PERINEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

con l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, previsto dalla legge n. 209 del 1990, ed approvato dal CIPE, il Parlamento ed il Governo hanno riversato la loro particolare attenzione al Mezzogiorno continentale;

il Ministero dell'agricoltura, in applicazione delle normative comunitarie, il 29 febbraio 1992, ha trasferito le quote pari a 220.000 quintali di zucchero dall'ESAC alle Società saccarifere che operano nell'area meridionale ed, in particolare, alla società SFIR SpA, la quale si è impegnata a trasformare tutte le bietole prodotte nel bacino di Strongoli;

il CIPE con deliberazione del 25 marzo 1992, visto l'accordo sottoscritto dal MAF, dal gruppo Italgrani e dalla società Eridania ZN in data 16 gennaio 1992, relativo alla realizzazione attività alternative ed integrative del Mezzogiorno e visto, altresì, l'accordo sottoscritto in data 26 febbraio 1992, dal Ministro dell'agricoltura, dall'assessore regionale per la Calabria, dal gruppo SFIR e dalle altre parti interessate, relativo alla chiusura dello zuccherificio di Strongoli;

ha deliberato la ristrutturazione dell'assetto produttivo del settore bieticolo saccarifero e la promozione di attività agroindustriali idonee a garantire, i redditi agricoli e la occupazione industriale derivante dallo stabilimento che ha cessato l'attività —:

quali misure intenda adottare per scongiurare i licenziamenti dei 50 dipendenti dello zuccherificio di Strongoli;

se non ritenga, nel contempo, urgente intervenire per attivare gli ammortizzatori sociali necessari per garantire il posto di lavoro agli addetti fissi dello zuccherificio;

se non ritenga urgente intervenire per promuovere a brevissima scadenza un incontro tra le parti interessate, la regione, il MAF e i rappresentanti delle società interessate alla riconversione dello stabilimento di Strongoli, al fine di precisare l'oggetto delle iniziative e le misure a favore dell'occupazione. (4-07816)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 del testo coordinato dell'ordinanza ministeriale riguardante i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo nelle scuole statali prevede che l'insegnante che chiede il trasferimento per posti vacanti nelle scuole elementari di Stato, annesse ai convitti nazionali, deve allegare alla relativa domanda « la dichiarazione di gradimento del rettore »;

il comma 3° dell'articolo 5 della legge 9 marzo 1967, n. 150, così recita: « Gli incarichi e le supplenze per le scuole elementari dei convitti nazionali sono egualmente conferiti con le modalità previste per le corrispondenti scuole statali »;

la richiesta di « gradimento » di che trattasi è, pertanto, in evidente contrasto con il richiamato comma 3° dell'articolo 5 della legge 150/1967 —:

se non ritenga dover conseguentemente valutare la necessità di assumere iniziative finalizzate al superamento di tale contraddizione. (4-07817)

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica comunale per RSU di Potenza Picena (NO) regolarmente autorizzata dovrebbe, in futuro, diventare una discarica di appoggio per il CONSMARI (consorzio smaltimento rifiuti);

se sia a conoscenza che nell'interno del recinto sono presenti strutture murarie antiche seminterrate, e che potrebbero anche essere reperti di interesse storico ar-

cheologico, di epoca senz'altro antica, e quindi da tutelare nel modo più assoluto;

se sia a conoscenza che nell'interno della discarica sono cresciuti filari di « splendidi » ortaggi, certamente coltivati con il percolato;

se sia vero che il percolato scorre in canali senza impermeabilizzazione;

chi controlli la discarica e gliene permette l'uso in queste vergognose condizioni;

se ritenga doveroso prendere gli opportuni provvedimenti per tali macroscopiche violazioni della legge. (4-07818)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta provinciale n. 1601 del 26 luglio 1991, veniva indetto, dall'amministrazione di Reggio Calabria, appalto concorso per la fornitura di n. 2 elaboratori di informatica presso l'Istituto tecnico Commerciale « G. Marconi » di Siderno e sezione distaccata di Locri;

con la stessa delibera veniva nominata la Commissione per l'esame delle offerte;

detta Commissione veniva modificata con delibera di Giunta provinciale n. 174 del 24 febbraio 1992, in data successiva all'espletamento della gara ed all'apertura delle buste contenenti le offerte, che era avvenuta il giorno 6 febbraio 1992;

la Commissione, così composta, sia pure immotivatamente ed illegittimamente modificata, esauriva il proprio mandato in data 1° giugno 1992, allorquando, a conclusione delle operazioni veniva redatto verbale con il quale riteneva migliore l'offerta della TECNOSYSTEM srl e stabiliva di trasmettere gli atti relativi all'appalto concorso al segretario Generale per la definitiva aggiudicazione da parte della giunta provinciale;

immotivatamente ed illegittimamente a parere dell'interrogante il segretario ge-

nerale non ha mai sottoposto alla giunta provinciale le risultanze della Commissione per la conseguente aggiudicazione in favore della TECNOSYSTEM srl, ed anzi, dopo numerose convocazioni, risultate deserte, la Commissione riunitasi in data 12 ottobre 1992, sia pure con diversi componenti, ha ritenuto di poter riesaminare le offerte ed approvare una relazione datata 11 ottobre 1992, a firma di due dei suoi componenti, con la quale pur confermando le valutazioni positive di ordine tecnico-economiche sull'offerta della TECNOSYSTEM srl già consagrate nel verbale in data 1° gennaio 1992, veniva espresso parere favorevole sull'offerta presentata dalla GEA srl demandando, questa volta, al segretario generale perché curasse l'aggiudicazione da parte della giunta provinciale in favore di questa ditta; nonostante l'illegittimità e contraddittorietà del comportamento della Commissione, questa volta il segretario generale curava la pronta e definitiva aggiudicazione dell'appalto in favore della GEA srl che veniva consacrata con delibera di giunta provinciale n. 1810 del 16 ottobre 1992;

in nessun verbale della Commissione viene fatto riferimento alle offerte delle due ditte nella loro interezza ed in particolare, non si rilevano quali siano le condizioni offerte per l'assistenza ed al restante materiale di uso e di consumo che la ditta TECNOSYSTEM srl offriva in omaggio, venendo così meno ai suoi compiti di offrire alla giunta provinciale tutti gli elementi di conoscenza necessari perché la scelta fosse il prodotto di una discrezionalità effettiva ed illuminata;

alla luce dei fatti sopra esposti, la TECNOSYSTEM srl in data 24 ottobre 1992, si vedeva costretta a presentare denuncia alla procura della Repubblica di Reggio Calabria;

da tutto quanto evidenziato emerge il comportamento illegittimo della Commissione, del segretario generale e della giunta provinciale di Reggio Calabria, intesi certamente a realizzare interessi privati in atti di ufficio oltre che abuso di potere —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare le violazioni di legge, la sussistenza di reati ed eventuali connivenze tra i componenti la Commissione, il segretario generale, i componenti la giunta provinciale e la GEA srl;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sospendere ed annullare la gara d'appalto in questione;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del segretario generale della provincia di Reggio Calabria il quale ha omesso di riferire tempestivamente alla giunta provinciale il parere della Commissione favorevole all'aggiudicazione in favore della TECNOSYSTEM srl secondo le risultanze del verbale redatto a conclusione della seduta del 1° giugno 1992;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare se a determinare la mancata aggiudicazione in favore della TECNOSYSTEM srl sia intervenuta pressione della malavita organizzata sul segretario generale, sui componenti la Commissione e la giunta provinciale;

se non intenda agire al fine di verificare per quale motivo la Commissione non ha esaminato le offerte nella loro interezza con particolare riferimento alle condizioni di assistenza e di fornitura del materiale di consumo. (4-07819)

WIDMANN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al 1° gennaio 1993, con la caduta dei confini fiscali e dei controlli doganali, le attività economiche entro i confini della Comunità europea cambieranno fondamentalmente. Anche se le formalità ed i controlli sulla base del Testo Unico del 1° gennaio 1988 e con la nomenclatura doganale comune sono stati semplificati ampiamente, le strutture amministrative spariranno definitivamente solo con l'eliminazione di tutti i controlli doganali ai confini interni della CEE;

gli spedizionieri fino ad oggi hanno svolto un'importante funzione sbrigando le formalità doganali; hanno assunto il ruolo dell'intermediario fra l'Amministrazione doganale ed il settore Trasporto;

con l'eliminazione delle formalità doganali ai confini interni della CEE, il 1° gennaio 1993 le imprese di spedizioni avranno un brusco calo. Moltissime imprese, che in base al continuo aumento del traffico di merce intercomunitario hanno vissuto finora un'espansione, dovranno programmare un futuro assai diverso;

in considerazione di queste prospettive, molti hanno scelto la diversificazione. Ammortizzatori sociali devono però accompagnare la riconversione considerando due tipi di aiuti sul piano regionale, nazionale e comunitario:

sostegno alle aziende che si trovano in difficoltà, solvibili se continuano ad occupare tutti, o una consistente parte dei dipendenti;

sostegno ai territori la cui economia è basata, soprattutto, sul transito e che ora devono riconvertirsi;

elaborazione di un programma sociale che preveda la riqualificazione del personale, sostegno alla mobilità e per ultimo la C/G ed il prepensionamento;

la CEE è del parere che piani e programmi volti al sostegno delle imprese e dei dipendenti, sono compiti di casa di ogni Stato membro. È però disponibile a dare un contributo mediante il FSE che mette a disposizione mezzi sufficienti per poter reagire con efficacia;

nella provincia Autonoma di Bolzano sono in pericolo circa 300 posti di lavoro. A Vipiteno la situazione è particolarmente grave. Gli uffici provinciali sono pronti ad intervenire per quanto di loro competenza —;

se il Governo non intenda predisporre in tempo i progetti per poter attingere ai mezzi del FSE;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare una disoccupazione in questo settore;

quali accordi siano stati stipulati con i Sindacati di categoria;

dato l'approssimarsi del 1° gennaio 1993, data di fondamentale importanza per l'Europa e per l'Italia, se il Governo non intenda smascherare i responsabili dei ritardi e delle trascuratezze fino ad ora verificatesi. (4-07820)

RAMON MANTOVANI, PIZZINATO, CALINI CANAVESI, DALLA CHIESA, VAN-
NONI, TURCI e RONCHI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 1991 è stato emanato il decreto-legge n. 417 coordinato con legge di conversione il 6 febbraio 1992 n. 66 per il quale non risulta deliberato il regolamento —:

per quali motivi nel costituire i previsti Centri di Assistenza doganale si fa riferimento esclusivamente a « professionisti » e quindi « lavoratori autonomi »;

per quali motivi non si è invece fatto riferimento a requisiti professionali, visto che le stesse funzioni già oggi sono svolte da lavoratori che oggi sono dipendenti di quei lavoratori autonomi che si intende tutelare;

se non figurino motivi professionali ostativi a favorire anche la costituzione dei previsti Centri di Assistenza doganale su iniziativa dei lavoratori dipendenti;

se la stessa iniziativa di legge e il relativo regolamento tengono conto della grave situazione sociale prossima a determinarsi per migliaia di lavoratori dipendenti, offrendo quindi una prima risposta di ricupero di professionalità e di ricollocazione dei lavoratori, favorendo nel contempo un risparmio per i meccanismi di

sostegno al reddito cui sarebbe chiamato il Governo. (4-07821)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero quanto contenuto in un documento largamente diffuso di recente, relativo a vari aspetti inquietanti della gestione INA-ASSITALIA, in particolare per quanto riguarda quel che segue:

« Mario Fornari, Amministratore delegato INA-ASSITALIA - L'abitazione del dottor Fornari, in via Sardegna n. 48, e quella della propria figlia signora Giuliani sembra siano codificate come sedi sociali e quindi con spese di fitto, manutenzione, vigilantes fissi a carico dell'Istituto INA. Entrambe le abitazioni, per un totale di n. 3 appartamenti, sono state scorpate illegalmente con lavori di ristrutturazione, eseguiti sempre a carico dell'INA, e creazioni di corpi avanzati sui terrazzi camuffati con l'installazione di enormi piante.

Il fornitore del gasolio della sede INA di Via Sallustiana e dintorni fornisce gratis il gasolio anche alla villa del Fornari a Fregene.

Gli "Incontri INA", di cui è segretaria la signora Elide Marini, ex dattilografa ed ora avente grado di dirigente, è la segretaria particolare del dottor Fornari, si svolgono ogni anno ed il loro costo, di circa un miliardo di lire, è totalmente a spese dell'INA.

Tali "incontri" vengono organizzati dalla società "Incentive", di proprietà di Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti »;

se voglia effettuare ogni opportuno urgente approfondito accertamento e, ove quanto emergerà confermasse in tutto od in parte quanto precede, assumere tutte le iniziative opportune. (4-07822)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ligure ha aperto una indagine sull'appalto d'acquisto con i fondi

della regione Liguria di una apparecchiatura tecnica per la cura dei tumori ginecologici denominata *After-remote loading* dal costo di 350 milioni;

l'apparecchiatura in questione, acquistata nell'anno 1989, non è mai stata utilizzata e da allora giace, ancora imballata, in un sottoscala dell'IST (Istituto tumori) di Genova;

l'apparecchiatura mai entrata in funzione risulta oggi inutilizzabile a causa della decadenza degli isotopi di cobalto, che costituiscono il meccanismo attivo dall'*After-remote loading* e che comunque la stessa apparecchiatura risulta ormai superata da nuovi modelli tecnologicamente più avanzati;

in termini di assistenza una possibilità di cura dei tumori con tecnologie avanzate è stata sottratta per tre anni ai malati che si sono affidati alle cure dell'ospedale genovese di San Martino —;

se intenda prendere, e in caso affermativo, quali provvedimenti nei confronti dei responsabili di simili manifestazioni di spreco di denaro pubblico e di incuria verso strumenti che potrebbero salvare vite umane. (4-07823)

BIASCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 27 settembre 1991 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre), ha emanato le nuove tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane per tutto il territorio nazionale, applicabili dal 1° gennaio 1992;

nel comune di Castelfranco di Sotto, in provincia di Pisa, i nuovi estimi risultano nettamente sproporzionati rispetto ad altri comuni della provincia nei quali le rendite ed il costo dei fabbricati sono notevolmente superiori a quelli del comune in oggetto;

detti estimi, nel comune di Castelfranco di Sotto, per ogni categoria e classe immobiliare, hanno infatti provocato un

aumento medio superiore al 500 per cento contro un aumento medio a livello nazionale del 200 per cento;

il moltiplicatore di cento volte da applicare alle rendite catastali dei fabbricati (determinate con i nuovi estimi) per stabilire il valore minimo da dichiarare ai fini dell'imposta del registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, delle connesse imposte ipotecarie e catastali e dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, provoca, nel comune suddetto, dei valori immobiliari pari al doppio del valore venale dei fabbricati sul mercato;

la scadenza ultima per il pagamento dell'I.S.I. si sta velocemente avvicinando e, sia la popolazione, sia l'amministrazione comunale, sono seriamente preoccupate per la situazione in atto —;

se non si ritenga opportuno fare in modo che gli Enti preposti alla verifica degli estimi catastali (Ministero delle finanze — Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali) si attivino per apportare i necessari correttivi a questa situazione venutasi a creare;

se non si ritenga, inoltre, opportuno intervenire affinché la Direzione Generale del Catasto e l'U.T.E. di Pisa provvedano ad attribuire classi e categorie per gli immobili del comune di Castelfranco di Sotto, in sintonia con le reali condizioni ed il reale valore dei fabbricati. (4-07824)

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso la direzione generale dell'aviazione civile opera, in qualità di capo ufficio brevetti, il dottor Bruno Sebbatini che ha rassegnato da circa un anno le dimissioni da tale incarico dimostrando di non gradirlo;

nell'utenza di tale servizio c'è un giustificato malcontento anche a causa di un'eccessiva burocratizzazione nell'espletamento delle pratiche che produce rallentamento nell'evasione delle stesse;

in un recente periodo di prolungata assenza del responsabile dell'ufficio la reggenza temporanea ha dimostrato di poter efficacemente svolgere tali funzioni smaltendo anche parte dell'arretrato;

in sede di consiglio di amministrazione della DGAC non si è ancora riusciti a trovare adeguate soluzioni alla richiesta di trasferimento;

tutto il settore risente negativamente di ritardi, carenze di personale, inadeguatezze ed insufficienze delle politiche governative —;

se il Ministro dei trasporti intenda intervenire tempestivamente per sanare una situazione di disagio che protraendosi nuoce in maniera evidente alla funzionalità dell'amministrazione e pesa negativamente sull'utenza del comparto aeronautico.

(4-07825)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Milano ha dichiarato fallita il 1° ottobre 1992 l'azienda Metalmetron di Savona per un indebitamento di oltre 20 miliardi;

l'azienda era stata rilevata nel 1976 dalla finanziaria pubblica Gepi che vi ha investito, a partire da quella data, oltre 50 miliardi per varie ristrutturazioni;

nel 1987 la Gepi ha ceduto interamente la Metalmetron alla finanziaria Finpez di proprietà del gruppo Pezzoli di Bergamo, tale cessione è avvenuta a costo zero e con un ulteriore finanziamento pubblico di circa 12 miliardi per ulteriori ristrutturazioni atte ad introdurre la lavorazione di componenti per macchine utensili;

il gruppo Pezzoli, in situazione di forte passivo, si è completamente disimpegnato nei confronti della Metalmetron, la cui attività lavorativa è completamente

cessata dal febbraio 1992, senza mantenere la pur minima attività di manutenzione degli impianti;

la proprietà, prima del fallimento, ha manifestato intenzione di sfruttare le aree per attività legate alla grande distribuzione, facendo ritenere di mirare, abbandonando l'attività industriale, al realizzo economico con la vendita delle aree;

tale situazione, oltre a prefigurare la disoccupazione per 107 lavoratori in una provincia afflitta da una drammatica situazione di crisi occupazionale, vede vanificati ingenti investimenti pubblici —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Metalmetron, per garantire il mantenimento ed il recupero degli impianti e per individuare nuove soluzioni produttive. (4-07826)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presunto mafioso Filippo Prestifilippo è stato inviato a soggiorno obbligato nel comune di Campobello di Licata (AG);

nel suddetto comune, come si può capire anche per il numero di omicidi ivi commessi negli ultimi anni opera una notevole e pericolosa presenza mafiosa;

l'arrivo del Prestifilippo può aggravare la situazione suddetta —;

di fronte alla protesta dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, se intende intervenire perché sia trovata al Prestifilippo una diversa sede di soggiorno. (4-07827)

SANZA e LAMORTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'ENEL si appresterebbe a disporre lo smantellamento di un gruppo di produzione della centrale del Mercure nel comune di Castel-

lucio Inferiore (PZ). Il programma prevederebbe la chiusura totale della centrale entro il 1998. Tale programma verrebbe a privare di una importante infrastruttura una debole area del Mezzogiorno a cavallo dei confini tra la Basilicata e la Calabria precludendone il possibile sviluppo e aggravandone la già precaria situazione occupazionale. (4-07828)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da parte di numerose famiglie e associazioni di genitori si levano lamentele circa il « peso » dei libri di testo e del materiale scolastico che giornalmente i giovani alunni devono portare a scuola (8-10 kg. per la scuola elementare, 10-15 per la scuola media);

i medici indicano tra le cause dell'aumentata percentuale di scoliosi infantile proprio l'eccessivo peso di libri e del materiale scolastico trasportato dagli alunni, in particolare delle scuole elementari e medie —:

1) se sia a conoscenza di tale inconveniente, causato dall'aumento del numero di materie e attività (sperimentazioni varie-legge 148), ma anche dall'accresciuta e spesso non giustificata voluminosità dei libri, dall'uso di carta particolarmente pesante e dall'aumento del numero dei libri nella scuola elementare, in quanto il testo gratuito viene normalmente affiancato con altri testi a carico delle famiglie;

2) quali interventi intenda porre allo studio e quali iniziative ritenga dover assumere presso le case editrici ed il personale scolastico al fine di determinare il superamento della situazione sopra descritta. (4-07829)

SALVADORI, RAFFAELLI e BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, in virtù dei rapporti esistenti tra i due Paesi, ha contratto rilevanti

responsabilità dirette ed è di fatto coinvolta nelle vicende interne alla Somalia;

il necessario sostegno alla riconciliazione nazionale somala a parere degli interroganti presuppone da parte italiana la comprovata assenza di sostegno, sotto qualsiasi forma, ad esponenti legati al regime dell'ex Presidente Siad Barre;

il cittadino somalo Mohamed Ali Samanthar ha ricoperto per diversi anni cariche di assoluto rilievo politico ed istituzionale, in particolare come vice-presidente della Repubblica e ministro della difesa;

il cittadino somalo Mahmud Ghelle è stato per lungo tempo presidente del Tribunale Speciale, tristemente famoso per la violazione continuata dei diritti umani e civili —:

se risponda al vero che i sopra citati cittadini somali abbiano usufruito o continuino ad usufruire di appoggi finanziari da parte del Ministero degli esteri, direttamente o indirettamente, attraverso borse di studio od altri provvedimenti previsti nell'ambito della legislazione vigente in materia di cooperazione. (4-07830)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 novembre in località Montansesi, nel comune di Mignanego, provincia di Genova, una tubatura sotterranea che collega il porto di Genova con i depositi della società petrolifera ERG ha ceduto a causa di uno smottamento del terreno provocato dalle piogge insistenti;

la rottura della condotta ha provocato la fuoriuscita, secondo una prima valutazione, di almeno 50 tonnellate di olio combustibile che si è riversato nei sottostanti Rio Noceto, Rio Riccò confluendo poi nel torrente Polcevera che attraversa la città di Genova;

la fuoriscita di olio combustibile oltre a provocare una moria di pesci e la distruzione della vegetazione lungo i sopra indicati torrenti, rischia di provocare, a causa del riversamento in mare, un ulteriore disastro ecologico in un'area del Mar Ligure già colpita nell'aprile del 1991 dalle conseguenze del naufragio della petroliera Heaven;

a causa dello sversamento potrebbero risultare inquinati i pozzi artesiani esistenti lungo il corso del torrente Polcevera che forniscono acqua potabile al locale acquedotto De Ferrari Galliera che gestisce la distribuzione in tutto il Ponente genovese;

le misure di sicurezza, messe in atto sia dall'azienda colpevole dello sversamento sia dagli organismi pubblici, si sono rivelate ancora una volta inadeguate;

negli ultimi due anni oltre cinque incidenti gravi hanno colpito la Valpolcevera e che in almeno due casi la responsabilità ricadeva sull'ERG;

da tempo gli abitanti dei comuni e dei quartieri della Valpolcevera — attraversata da numerosi oleodotti e condutture pericolose, e disseminata di depositi e impianti di trasformazione — si battono per il trasferimento dei depositi della ERG a causa della dimostrata pericolosità di simili impianti posti in zone fittamente abitate —;

quali provvedimenti intendano prendere per:

risanare la Valpolcevera dalle conseguenze dell'ennesimo disastro ecologico;

predisporre un piano per il definitivo allontanamento delle raffinerie Erg dalla zona;

impedire il verificarsi di analoghe catastrofi nel futuro. (4-07831)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1992, si è svolta a Racalmuto, indetta dalla amministrazione comunale, una manifestazione contro la mafia a cui hanno partecipato più di cinque mila persone;

cinque giorni prima nello stesso comune promossa dagli studenti del liceo classico di Agrigento vi era stata un'altra manifestazione con migliaia di giovani che hanno gridato contro la mafia;

in quei giorni in un suo comunicato il SIULP denunciava la carenza degli organici delle forze dell'ordine e la condizione di difficoltà in cui si svolge l'opera delle forze dell'ordine in provincia di Agrigento. Quindi da una parte una nuova maturità delle gente, dei giovani, che in questi giorni in Sicilia si tocca con mano. Dall'altra la incapacità dello stato ad impegnarsi con decisione contro la mafia —;

quali provvedimenti intenda assumere per l'adeguamento delle forze dell'ordine nelle provincia di Agrigento.

se intenda promuovere un bilancio del lavoro di coloro che nelle loro funzioni hanno il compito di dirigere le forze dell'ordine, alla luce di risultati insoddisfacenti nella lotta alla mafia;

se intenda recarsi in provincia di Agrigento per rendersi conto di persona dello stato della situazione e per portare la doverosa solidarietà a tutti coloro che in questi giorni hanno lottato per respingere il ricatto del racket mafioso e per dire no alla mafia. (4-07832)

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

Gennaro Romano è redattore del quotidiano *IL GOLFO* il quale ha pubblicato vari articoli, recependo il malcontento dei genitori di Forio d'Ischia, critici nei confronti della gestione della scuola elementare di quella cittadina;

la figlia di Gennaro Romano, frequenta la 5^a elementare nel plesso scolastico « Scentone » di Forio d'Ischia;

l'insegnante della bimba, Maria Mazzella di Bosco, molto vicina alla Direttrice didattica oggetto delle censure del quotidiano, avrebbe assunto nei confronti della piccola un atteggiamento vessatorio, mettendola ripetutamente e pubblicamente anche in ridicolo;

la bimba rifiuta comprensibilmente di tornare a scuola ed a seguito della « violenza psicologica » subita le è stata diagnosticata una « nevrosi d'ansia »;

nonostante la richiesta avanzata dalla madre, Elvira Serpico Romano, la Direttrice didattica — quella « censurata » dal quotidiano — rifiutava il trasferimento della bimba ad altra classe sulla base di un presunto « interesse didattico », fingendo di ignorare le responsabilità e gli effetti del trauma che le era stato imposto ed, anzi, così volendo prolungarlo;

la insegnante Maria Mazzella di Bosco, oltretutto, ha anche ripetutamente espresso, in presenza della figlia, commenti acidi e negativi nei confronti del padre giornalista, aggravandone la condizione psicologica dell'alunna;

la madre della bimba ha diretto al Direttore Generale Scuole Elementari del Ministero, al Provveditorato agli Studi di Napoli, all'Ufficio Tutela dei Minori della USL 21, al pretore di Ischia ed al Commissariato di P.S. dell'isola, istanza diretta ad ottenere il trasferimento ad altra sezione anche mercè l'attivazione dei poteri sostitutivi, denunciando la violenza subita dalla minore e precisando che, a difesa dei diritti inviolabili della stessa, sin quando mancheranno gli interventi richiesti e riservandosi ogni altra azione, sarà costretta ad affidare la bimba ad insegnanti privati —;

quali interventi risultino che i destinatari della denuncia abbiano — ciascuno per la propria competenza — sin qui assunto;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione per quanto riflette le proprie responsabilità ed alla luce della riconosciuta sua sensibilità voglia con urgenza assumere perché la assurda situazione verificatasi venga risolta nell'interesse esclusivo della giovane discente e, se non guasta, dello stesso diritto di cronaca e della libertà di stampa in tutta evidenza conculcati. (4-07833)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'INSUD ha avuto l'ardire di convocare per domani il proprio Consiglio di Amministrazione per decidere in merito alla cessione VALTUR e di altre partecipazioni, fingendo di ignorare sia il decreto-legge n. 381 del 1982 che i pregressi indirizzi ministeriali, la opposizione di larghissima parte del Parlamento, le perplessità dello stesso settore turistico, che, ancora, quanto sta accadendo per quanto riguarda le privatizzazioni e la sorte del Mezzogiorno, e ciò mentre è al lavoro una apposita commissione ministeriale per la riforma della azienda pubblica e per tutelare davvero gli interessi nazionali e meridionali;

i sindacati presenti nella azienda hanno diretto al ministro di cui al presente atto ispettivo, al presidente dell'Agenzia per il Mezzogiorno e al presidente, Direttore Generale, Consiglieri e Sindaci della INSUD, invito a fermare la svendita in questione —;

quali urgentissime iniziative intenda assumere perché non vada a segno il progetto. (4-07834)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 18 novembre 1986 — esattamente sei anni orsono! — l'interrogante presen-

tava l'atto ispettivo n. 4-18407 con il quale chiedeva urgenti e vigorosi interventi volti a far cessare l'inquinamento acustico ed atmosferico prodotto dalla centrale elettrica della SIPPIC sull'isola di Capri; l'interrogante non aveva risposta;

l'interrogante ripresentava l'atto nella successiva legislatura il 9 marzo 1988, al n. 4-05118, essendo tutt'altro che cessati gli inquinamenti denunciati;

il 17 ottobre 1988 rispondeva — finalmente — il ministro dell'ambiente che riferiva di aver nominato una commissione scientifica presieduta dal professor Angelino e che a questa commissione era stata sottoposta una relazione scientifico previsionale a firma dell'ingegner Agostino Scognamiglio — capo presso l'Istituto Motori del C.N.R. di Napoli — su incarico della SIPPIC e che questa aveva già intrapreso « una campagna di investimenti per la realizzazione dell'opera finalizzata alla riduzione dei fenomeni inquinanti », sì che aveva: « 1) costruito speciali marmite silenziatrici, applicate ai gruppi di potenza più elevata; 2) realizzato cabine fono-isolanti e fono-assorbenti intorno ad ogni gruppo di potenza per ridurre al minimo le emissioni sonore all'interno ed all'esterno della centrale » ed altro ancora attinente alla sicurezza;

senonché, dopo che il 29 agosto scorso il loro portavoce, Costanzo Ruocco aveva scritto inutilmente al Ministro dell'ambiente, l'8 settembre 1992 oltre duecento cittadini di Capri, residenti nei pressi della Centrale, hanno presentato un esposto al Sindaco di Capri, ed al Comando dei Carabinieri ed al Commissariato di P.S. di Capri, lamentandosi « che sono costretti a sottostare al pericoloso inquinamento ambientale derivante dalla fuoriuscita di smog da motori mal funzionanti; sono costretti a pulire e ripulire i vetri e i muri, a rifare i bucati ecc. più volte al giorno per il deposito di fumo dovuto all'attività della predetta centrale;

che sono costretti a sopportare l'inquinamento acustico provocato dal rumore

assordante dei macchinari obsoleti e non in regola con le vigenti norme in materia;

che sono costretti, per il combinato delle cause su esposte, a chiudersi in casa ermeticamente anche se le condizioni atmosferiche consiglierebbero finestre e porte spalancate », e chiedendo opportuni e tempestivi interventi;

il comune di Capri, per parte sua, ricevuto l'esposto, lo trasmetteva l'11 settembre alla USL 44 Servizio di Controllo dell'inquinamento ambientale, ma ad oggi nulla assolutamente è cambiato —;

se dopo i lavori effettuati dalla SIPPIC a seguito delle denunce dell'interrogante, ne sia stata mai controllata la congruità rispetto all'obiettivo di eliminare l'inquinamento e quale sia stato l'esito;

come abbia potuto continuare o riprendere, nonostante gli interventi che si afferma esser stati svolti, l'intollerabile inquinamento atmosferico ed acustico da parte della SIPPIC;

perché nessuna delle autorità preposte sia intervenuta per reprimere il fenomeno prima che si accumulasse la rabbia dei cittadini e insorgesse la loro sacrosanta protesta;

quali accertamenti abbiano effettuato e quali denunce alle autorità giudiziarie abbiano inoltrato i Carabinieri e la P.S.;

lo SCIA della USL 44 quali interventi abbia ordinato;

cosa intenda fare il Governo il cui pregresso intervento è stato aggirato o è stato sottovalutato o è stato ignorato o è stato inutile, per risolvere definitivamente l'intollerabile duplice caso di inquinamento — che dura imperterrito da sei anni — dovuto alla solita SIPPIC la cui arroganza si spiega con la copertura che le hanno dato e le danno esponenti politici locali e nazionali, del tutto indifferenti ai disagi che i disservizi molteplici della società procurano ai cittadini dell'isola di Capri. (4-07835)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del turismo e spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le notizie di cui ha dato conto domenica 1 marzo 1992, su *il Mattino* Dino de Lorenzo, inviato del quotidiano al Salone aerospaziale di Singapore, circa il successo dell'ALENIA, sono state molto confortanti (e tuttavia estremamente incoerenti con quelle dei provvedimenti repressivi dei livelli occupazionali adottati dall'azienda qualche mese prima e subito dopo quella data);

infatti si poteva leggere tra l'altro sul quotidiano napoletano quanto segue. « Un discorso particolare merita, poi, proprio il mercato del Sud-Est asiatico, dove, con la fine del muro contro muro delle due superpotenze, e con l'economia mondiale in fase di costante depressione, esistono le migliori prospettive di lavoro, sia in campo civile che militare. Militare perché, senza la "protezione" dei due blocchi, non sono scomparsi paure e sospetti reciproci dei paesi di quest'area che hanno scatenato una corsa agli armamenti. Ed è proprio in questo settore che vengono sferrati micidiali colpi bassi. Un esempio per tutti: Aermacchi aveva concluso una trattativa con la Thailandia per la fornitura di 38 AMX, il caccia tattico che produce con l'Alenia e con i brasiliani dell'Embraer, per un valore di 757 milioni di dollari. La firma del contratto è stata rinviata a giugno perché a marzo in Thailandia ci sono le elezioni politiche, ma la stampa inglese ne ha profittato per dire che il contratto era stato cancellato dopo l'incidente accaduto a Villafranca di Verona a un AMX. Incidente dovuto ad un guasto, già individuato, al motore Rolls-Royce Spey. La casa inglese è rimasta in silenzio e la stampa ha tentato di far credere a un difetto del velivolo. Gli inglesi erano in concorrenza per l'AMX con la loro macchina Hawk-200 che comunque sarebbe stato equipaggiato con motore Rolls-Royce. ... L'Alenia sta invece trattando la vendita di 12 G222 alla Corea del Sud.

Sempre alla Corea, questa volta del Nord, Alenia potrebbe vendere gli ATR 42, così come a Laos e Vietnam. E qui passiamo all'aviazione civile anch'essa caratterizzata da un agguerrita concorrenza, anche se non così spietata come la parte militare. Nel Sud-est asiatico c'è gran bisogno di trasporto regionale, un campo che vede l'Alenia in pole position, dopo il successo avuto con la famiglia ATR. L'azienda del Gruppo Iri-Finmeccanica, come abbiamo già scritto, in consorzio con Aerospaziale e Dasa (Germania), ha in programma il velivolo da 100 posti in due configurazioni: RL 92 (88/95 posti) e RL 122 (112/125 posti). Un mercato da 2.000 macchine per oltre 100 miliardi di dollari e il consorzio Regioliner vuole consolidare la posizione di leadership detenuta dal consorzio ATR. La concorrenza è forte. La Fokker annuncia il programma F 70 nel quale aveva in un primo momento coinvolto la Dasa che poi si è ritirata per partecipare al Regioliner. La McDonnell Douglas ha confermato il programma di un 100 posti, l'MD 95 che fabbricherà in Cina a costi bassissimi. Un programma che però non dovrebbe dar fastidio ad Alenia la cui produzione è incentrata su velivoli della classe commuter che è quella più richiesta nel Sud-est asiatico e anche in Europa ». —:

quali siano il contenuto e l'entità delle commesse conseguite dall'ALENIA, dovendosi prendere anche atto — come lucidamente scrive il De Lorenzo — che dopo la caduta dei blocchi (e dopo la guerra del Golfo) il temuto calo delle commesse militari (e di quelle civili) non si è affatto registrato, nel settore di cui alla predetta nota;

in quali stabilimenti del gruppo, e con quale personale, le commesse sono in via di espletamento;

quando verranno completate;

quale coerenza ci sia tra la presunta crisi dell'Alenia che ha portato alla fine del 1991 ed ai principi del 1992 alla compressione dei livelli occupazionali ed i successi di mercato sopra descritti;

se nell'analisi dei conti Alenia abbiano finalmente posto quelle degli sprechi di risorse per spese inutili e per la gestione indegna del personale) e che costituiscono — se, come non è lecito dubitare, il giornalista De Lorenzo ha detto il vero — il vero buco senza fondo dei conti dell'Alenia;

in ogni caso come si spieghi la politica repressiva dell'occupazione e quella relativa ad un rapporto bassissimo tra dirigenti, quadri e funzionari del gruppo Alenia e personale delle qualifiche inferiori e comunque come giustifichi il gruppo Alenia i suoi esaltanti e diffusi successi di mercato con l'incapacità di far quadrare i conti economici e di mantenere costanti — senza compressioni inaccettabili dinanzi alle tante commesse acquisite per ogni dove — i livelli occupazionali. (4-07836)

TRAPPOLI, ANTONIO BRUNO, POTÌ, DEL BASSO DE CARO, ROMANO, SGARBI, MARZO, MARIANETTI e MACCHERONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie risultanti agli interroganti secondo le quali:

una strana coppia di giornalisti, che alterna la sua collaborazione con i settimanali « Liberazione » e « Avvenimenti », di nome Patrizia Volpin e Juri Pevere, sarebbe stata accreditata e spesata dall'Alto Commissario per la lotta alla mafia, Prefetto Finocchiaro, per condurre indagini giornalistiche su rapporti politica-mafia-magistratura-massoneria nella costa jonica reggina e sarebbe stata accompagnata nei suoi movimenti e nei contatti *in loco* anche con gli apparati dell'ordine pubblico da agenti del SISMI alla stregua di veri e propri collaboratori;

la citata coppia abbia chiesto, per il « lavoro svolto », all'Alto Commissario una ingente somma di denaro ricevendone in cambio una denuncia per tentata estorsione presso la Procura di Reggio con

l'avvio di procedimento penale presso la Procura di Roma competente per territorio;

la Volpin, nativa di Padova, sarebbe una vecchia conoscenza di Polizia e Carabinieri in quanto a capo di una cellula terroristica di quella città, responsabile di numerosi « espropri proletari » compiuti all'epoca riuscendo, contrariamente ai suoi compagni, a farla franca in quanto avrebbe preso posto, stranamente, sulla seconda macchina d'appoggio;

il tribunale dei Minori di Padova avrebbe deciso di sottrarre alla Volpin la patria potestà sul figlio, riconoscendola affetta da sindrome schizofrenica e di affidarlo al padre —;

pur quali motivi la succitata Volpin è stata ascoltata e verbalizzata per molte ore nei giorni 3, 4, 23, 27 aprile e 19 giugno 1992, dalla procura di Palmi, incompetente per territorio, anziché rinviata alla Procura competente;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per accertare i fatti e le eventuali responsabilità ed impedire che continuino ad avere credito simili personaggi, veri e propri agenti provocatori, utili solo ad alimentare conflitti in settori delicati come quello giudiziario e dell'ordine pubblico nonché a screditare e destabilizzare le istituzioni ed a creare un clima torbido che rende lecita e possibile ogni riduzione dei diritti e degli spazi di libertà dietro la falsata domanda di legalità e di moralità. (4-07837)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Piscitello ed altri n. 1-00097, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Biondi.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Colaianni ed altri n. 4-07489, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Modigliani e Sterpa.

L'interrogazione Lucchesi n. 4-07719, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Torchio.

L'interrogazione Parlato n. 4-07733, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Cellai.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione onorevole Torchio ed altri n. 5-00380 del 9 ottobre 1992.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-94
Lire 1600